



**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**

\*\*\*\*\*

**RITO ASSISE**  
**AULA PENALE**

<b>DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT.SSA FULVIA MISSERINI</b>	<b>Giudice a Latere</b>
<b>DOTT. MARIANO BUCCOLIERO</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>SIG.RA VINCENZA DE PACE</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>SIG.RA MARIA RANDAZZO</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA  
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

**VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 63**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/10 R.G.N.R.**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.**

**A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46**

**UDIENZA DEL 09/10/2019**

**TICKET DI PROCEDIMENTO: P2019403396705**

**Esito: RINVIO AL 22/10/2019 15:12**

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE LUCATORTO PASQUALE.....	4
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE.....	5
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	15
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI.....	28
RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE.....	45
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE ROTTSTEGER FRANZ.....	47
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA.....	48
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	53
DOMANDE DEL PRESIDENTE.....	57
RIESASME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA.....	59

**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**  
**RITO ASSISE**

**Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/10 R.G.N.R.**

**Udienza del 09/10/2019**

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –**

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

*Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, possiamo proseguire l'esame del teste.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Presidente, scusi, intanto che entra il teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, prego.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Oggi ho parlato col Giudice a Latere, so che sollecitava giustamente un calendario per le prossime udienze, comunico anche ai colleghi, faremo presente per tempo i nomi dei testimoni, indicativamente cominceremo – come da vostro suggerimento - il 29 e 30 ottobre e poi la settimana successiva all'incirca.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, almeno per il 29/30 però i nominativi li deve indicare, perché se ci sono testi comuni.

AVVOCATO P.M. CACCIALANZA – Se potessi avere fino alla fine della settimana, mandiamo una mail alla Cancelleria, ai colleghi e al Pubblico Ministero, rappresentando credo tutto l'elenco o quasi. Questione di pochissimi giorni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, d'accordo, se non ci sono osservazioni. Poi dall'11 in poi si dovrebbe preparare l'Avvocato Lanucara, che oggi non è presente. Ragno e Lanucara.

AVVOCATO P. LISCO - Provvederò a comunicarlo, Presidente, dall'11 novembre in poi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però, visto che ci sono problemi nelle citazioni dei testimoni, meglio anticipare la citazione, meglio cominciare a citare tra un po'.

AVVOCATO P. LISCO – Ho capito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi dall'11 in poi dovrebbe iniziare a citare.

AVVOCATO P. LISCO – Dovrebbe iniziare a citare già nei prossimi giorni, comunicando in Cancelleria – magari - anche lui il nominativo dei testi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, perché per adesso ci vedremo solo il 22, credo per prendere atto dell'astensione e poi andare. Quindi, magari, il 22 se vogliono cogliere l'occasione per comunicare l'ordine dei testimoni gli Avvocati.

AVVOCATO P. LISCO – Allora comunico che il 22 dovrà comunicare l'elenco dei testi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, lo può comunicare anche fuori udienza, se ritiene di astenersi completamente dall'attività di udienza, lo può depositare la mattina in Cancelleria e tener fede così all'astensione completamente o nei giorni che precedono. L'importante è che per il 22, più o meno, si abbia conoscenza dell'ordine dei testimoni.

AVVOCATO P. LISCO – Entro il 22 dovrà comunicare tramite comunicazione scritta in Cancelleria.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO P. LISCO - Grazie, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, chiamiamo il teste Lucatorto.

### **DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE LUCATORTO PASQUALE**

TESTE P. LUCATORTO – Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Buongiorno. Allora, signor Lucatorto, lei è sempre sotto il vincolo del giuramento che ha prestato.

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo proseguire con il suo esame da parte dell'Avvocato Perrone, che l'ha citata come teste. Prego.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì Grazie, Presidente.

**ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE**

AVVOCATO L. PERRONE – Allora, signor Lucatorto, ieri – per riepilogare – abbiamo affrontato quelli che sono gli ordinativi che lei ha riconosciuto in ordine agli investimenti fatti sulle nuove cappe di aspirazione e raffreddamento gas di Acciaieria 2; poi quello relativo al nuovo impianto di depolverazione di Acciaieria 2 e ancora l’ammodernamento depolverazione secondaria dell’acciaieria.

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE - C'eravamo interrotti sull'ammodernamento di impianti di depurazione gas di acciaieria. In questo senso le vorrei sottoporre in visione l'ordinativo 19204, del 30 giugno del 1997, avente ad oggetto – nella sua parte descrittiva – gli impianti trattamento acciaio in siviera, compreso impianto di abbattimento fumi da postazione trattamento acciaio in siviera CAS-OB, atto a garantire un'emissione di polveri al camino inferiore a microgrammi 10 normal metro cubo; ancora, l'ordinativo 19877, del 9 aprile 2004, avente ad oggetto le nuove cappe di aspirazione vapori per linea da segmento 7 a segmento 25 della colata continua CCO4 ed in ultimo, corredato anche di relativa fattura, l'ordinativo 18675, del 3 maggio 2011, dove si parla di nuova condotta in carpenteria metallica, con tutta poi la parte descrittiva relativa delle particolarità di questa condotta in carpenteria metallica. Gliele sottopongo in visione perché lei mi dia conferma sulla effettiva realizzazione di questi ordinativi.

*(La Difesa mostra in visione la documentazione al teste).*

TESTE P. LUCATORTO – Allora, intanto quello che riguarda la Boldrocchi sull'impianto di aspirazione trattamento acciaio non posso confermare, si tratta di un impianto di trattamento acciaio dell'Acciaieria 1. Io ero caporeparto e ho sempre lavorato in Acciaieria 2, quindi non posso...

AVVOCATO L. PERRONE – Lo metta da parte questo, magari.

TESTE P. LUCATORTO – Intanto, quello che riguarda la Boldrocchi, sull'impianto di aspirazione trattamento acciaio CAS-OB dell'Acciaieria 1, non posso confermare che... Si tratta di un impianto di trattamento acciaio dell'Acciaieria 1, io ero capo reparto e ho sempre lavorato in Acciaieria 2 quindi non posso...

AVVOCATO L. PERRONE – Lo metta da parte, questo, magari.

TESTE P. LUCATORTO – Non ho visto realizzare questo impianto, di fatto c'è, esiste. Però non l'ho visto realizzare.

AVVOCATO L. PERRONE – Comunque lei mi dà conferma sull'esistenza di quell'impianto?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Al di là se lei abbia seguito o meno la realizzazione dello stesso, però lei - in quanto dipendente di quella determinata area - può dare contezza alla Corte che quell'impianto è stato effettivamente realizzato?

TESTE P. LUCATORTO – Questo impianto è stato realizzato, però – ripeto - io non so quando e non so le modalità, me lo sono ritrovato poi quando sono diventato capo area dell'area acciaieria.

AVVOCATO L. PERRONE – Però esisteva?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Lo conosce?

TESTE P. LUCATORTO – Nel 2015, sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Perfetto, va bene.

TESTE P. LUCATORTO – Stessa cosa anche per la VAI Voestalpine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che vuol dire “nel 2015”?

TESTE P. LUCATORTO – Io nel 2015 sono diventato capo area di manutenzione meccanica dell'area acciaieria, quindi anche Acciaieria 1 e anche le colate continue.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi lo ha visto nel 2015, quando è stato assegnato a quell'area?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, quando nel 2015 ho iniziato a fare l'attività di capo area, quindi sono andato a conoscere anche le altre aree, poi ho visto questo impianto funzionante.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE P. LUCATORTO – La stessa e identica cosa vale per la Colata Continua numero 4, le nuove cappe di aspirazione, linea vapori, anche qui facevo il capo reparto di Acciaieria 2, escluse le colate continue, dal 2015 poi di fatto ho visto che sono realizzate e sono tuttora ancora funzionanti.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi ci dà contezza della loro effettiva esistenza e del loro attuale funzionamento?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – In buona sostanza, tutti quanti questi interventi erano volti ad utilizzare la tecnologia del lavaggio del gas con combustione soppressa, quelli di cui abbiamo parlato anche negli ordinativi relativi all'ammodernamento impianti di depurazione gas di acciaieria?

TESTE P. LUCATORTO – Allora, la Boldrocchi è un impianto ecologico, in buona sostanza

aspira le polveri, poi le filtra attraverso le maniche filtranti e poi viene raccolta la polvere per essere portata in discarica o esterno. Sulle nuove cappe invece di aspirazione vapori, sono degli estrattori che tirano il vapore sulla linea.

AVVOCATO L. PERRONE – Ho capito. Va bene, la ringrazio.

TESTE P. LUCATORTO – C'era anche l'ultima.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E aspirano?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, aspirano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Aspirano il vapore.

TESTE P. LUCATORTO – Aspirano i vapori, per non dare presenza di vapori sulla linea. Per un discorso di sicurezza, più che altro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO L. PERRONE – Stava dicendo?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, stavo vedendo questo della Consider, sulle nuove condotte in carpenteria metallica, i nuovi condotti metallica. Sì, queste sono le nuove condotte realizzate sugli impianti trattamento acciaio in siviera dell'Acciaieria 2. Sono condotte che erano già esistenti, sostituite con delle condotte più performanti, condotte di maggiori diametri, con minore resistenza del passaggio delle polveri all'interno e quindi una migliore aspirazione sugli impianti.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi anche con un evidente edificio ambientale?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, sono ancora tuttora montati e sono funzionanti.

AVVOCATO L. PERRONE – A tutt'oggi?

TESTE P. LUCATORTO – A tutt'oggi, sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Veniamo, invece, adesso ad una macrovoce di investimenti che è relativo al nuovo sistema di trasporto calce per i convertitori di Acciaieria 2. In questo senso le sottopongo in visione un ordinativo, che è il 17938, del 24 giugno del 2009, relativo all'impianto di trasporto pneumatico calce, da due nuovi silos di stoccaggio calce da metri cubi 100 cadauno, esterni all'acciaieria, fino all'immissione nelle siviere acciaio durante la fase di spillaggio tramite pere di lancio presso i COV 1, 2 e 3 di Acciaieria 2. Le sottopongo in visione l'ordinativo e il relativo verbale di messa in servizio del 20 maggio 2011. Vorrei, naturalmente, che lei me ne riconoscesse la effettiva realizzazione dell'attività descritta nell'ordinativo che le sottopongo in visione.

*(La Difesa mostra in visione al teste la suddetta documentazione).*

TESTE P. LUCATORTO – Questo lo conosco abbastanza bene, è progettato e realizzato dalla Bertolotti, sul trasporto della calce dalla parte esterna dell'acciaieria fino all'interno

delle siviere. È un sistema di due silos - montati esternamente - di stoccaggio e con un sistema di area compressa trasportano la calce dall'esterno all'interno delle siviere su ogni convertitore.

AVVOCATO L. PERRONE – Io le volevo chiedere: ma questa nuova linea di trasporto è completamente chiusa e se sì, ha rimpiazzato il precedente sistema che invece movimentava la calce con sacconi e sollevatori?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, il sistema è completamente chiuso, è un sistema che è stato realizzato proprio per eliminare il rischio delle persone durante l'iniezione della calce in sacchetti manualmente. Quindi questo è un sistema che tramite un pulsante le persone, gli addetti premono e finisce la calce direttamente in siviera.

AVVOCATO L. PERRONE – Sa se questo intervento trovo riscontro in una delle tecniche previste dalle Bat Conclusion 2012 a sua conoscenza?

TESTE P. LUCATORTO – Non lo so.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi mi conferma quel tipo di intervento perché ha detto che lo conosce personalmente.

TESTE P. LUCATORTO – È tuttora montato, sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Ora le sottoporro una serie di ordinativi vari relativi all'area di sua competenza, ovvero la Acciaieria 2. Anche in questo senso vorrei che lei mi desse conferma sulla loro effettiva realizzazione. Le sottopongo in visione l'ordinativo 220, del 4 maggio del 2000, avente ad oggetto l'impianto di trattamento riscaldamento chimico acciaio in siviera da 350 tonnellate, atto a garantire poi una serie di performance che sono specificatamente indicate nell'ordinativo medesimo. Glielo sottopongo in visione perché mi dia conferma sulla realizzazione di questa attività.

*(Il teste prende visione della documentazione sottopostagli dal difensore).*

TESTE P. LUCATORTO – Sì, questo è l'impianto di trattamento acciaio in siviera, chiamato "Acalt" (fonetico), fornito dalla Paul Wurth, che è stato installato, è funzionante ed è tuttora ancora funzionante.

AVVOCATO L. PERRONE – Tuttora ancora funzionante.

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Sempre sulla stessa falsariga le sottopongo l'ordinativo 30424, del 30 giugno 2000, avente ad oggetto l'ammodernamento dell'impianto di degasaggio a vuoto dell'acciaio in siviera, sistema RHOB, Acciaieria 2. Anche in questo caso vorrei che mi confermasse la sua effettiva realizzazione.



*(Il teste prende visione della documentazione suddetta).*

TESTE P. LUCATORTO – Sì, questo è un impianto realizzato dalla Ravagnan per il sistema di abbattimento, di lavaggio dell'impianto, di degasaggio del RHOB. È un impianto formato da una stazione di pompaggio di pompe, che trasmettono poi l'acqua dall'esterno all'interno, c'è un sistema di raffreddamento, di filtraggio e poi viene riportata all'impianto RH, è un sistema a circuito chiuso, quindi l'acqua rimane sempre la stessa. Sì, è stato realizzato ed è tuttora ancora funzionante.

AVVOCATO L. PERRONE – Le mostro adesso l'ordinativo 11598, del 15 marzo del 2001, avente ad oggetto il sistema di cambio rapido, 15/20 minuti circa, lance di insufflazione ossigeno nei convertitori COV 1, 2 e 3 dell'Acciaieria 2, incluse 16 lance, con relative attrezzature di stoccaggio, movimentazione e manutenzione. Anche in questo caso vorrei che lei ci spiegasse, ove è a sua conoscenza, la effettiva realizzazione dell'intervento e il suo funzionamento.

*(La Difesa mostra in visione al teste la documentazione in oggetto).*

TESTE P. LUCATORTO – Sì, anche questo lo conosco abbastanza bene, è un sistema adottato dalla Paul Wurth e realizzato in Acciaieria 2 per effettuare il cambio della lancia in breve tempo. Questo era un problema perché esponeva le persone a stare sulla (*parola incomprensibile*) fermo, ma comunque in Acciaieria sono piani alti, a passare circa un'ora, un'ora e mezza per fare questo cambio lance. È stato realizzato questo sistema, una parte già fissa e un sistema di aggancio rapido della lancia, comprese anche le lance nuove che hanno fornito, che è tuttora ancora funzionante ed è ancora presente in Acciaieria 2.

AVVOCATO L. PERRONE – Ho capito. Quindi, questo intervento ha comportato una riduzione dei tempi?

TESTE P. LUCATORTO – Dei tempi... Diciamo minor rischio delle persone...

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi una maggiore sicurezza anche per il lavoratore?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Le sottopongo adesso l'ordinativo 13093, del 23 marzo 2001, avente ad oggetto il nuovo impianto acqua di raffreddamento lance O2, anellone, bocca, cono e servizi ausiliari dei convertitori COV 1, 2 e 3 di Acciaieria 2. Anche in questo caso vorrei che mi desse conferma sulla realizzazione di questa attività.

*(La Difesa mostra in visione al teste la documentazione in oggetto).*

---

TESTE P. LUCATORTO – Questo è un sistema, un impianto fornito dalla Ravagnan sul raffreddamento – appunto – delle lance, dell’anellone, della sublance dei convertitori dell’Acciaieria 2. L’impianto è stato montato all’esterno dell’acciaieria, in verità non l’ho seguito personalmente, perché c’era un altro ente che seguiva trattamenti acque, ma comunque di fatto c’è, perché l’ho visto, l’ho visto realizzare e i convertitori, le lance e le sublance sono comunque raffreddate con quel circuito, che è un circuito anche qui a sistema chiuso, dove viene l’acqua filtrata, raffreddata e viene rinviata all’interno dell’acciaieria ed è tuttora ancora funzionante ed esistente.

AVVOCATO L. PERRONE – Le sottopongo adesso l’ordinativo 5216, del 6 febbraio 2002, avente ad oggetto il nuovo impianto di trattamento acque di servizio all’impianto abbattimento fumi ad umido dei convertitori COV 1, 2 e 3 dell’Acciaieria 2, mediante separazione e recupero graniglia metallica, polveri ad alto peso specifico, dai tre decantatori, numero 1 linea per singolo decantatore, impianto elettrico di potenza e controllo, compresa poi una specifica tecnica che non leggo per non tediare la Corte. Anche in questo caso vorrei che ci desse conferma sulla realizzazione e una breve descrizione di quella che è stata l’attività compiuta.

*(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).*

TESTE P. LUCATORTO – Sì, anche questo è un impianto fornito dalla Ravagnan, è un impianto che sostituisce dei vecchi chiamati pre-separatori, che dividevano il materiale più pesante all’interno dei fanghi a seguito lavaggio fumi, che sono stati sostituiti con un sistema più performante, capace di separare nettamente il materiale più pesante e portare già a recupero il materiale pesante e portare poi il resto delle acque, del fango - viene chiamato fango in questa maniera - nei decantatori. Quindi è un impianto che è tuttora ancora funzionante ed è stato realizzato dalla Ravagnan.

AVVOCATO L. PERRONE – Ho capito. Le sottopongo l’ordinativo 7832, del 21 febbraio 2002, avente ad oggetto gli equipaggiamenti meccanici ed elettrici per ammodernamento CCO4, costituiti da tutta una serie di specifiche tecniche di cui vorrei che lei ne desse lettura e, eventualmente, ci desse conferma sulla loro effettiva realizzazione.

*(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).*

TESTE P. LUCATORTO – Questo vale il discorso di prima, dove io ero capo reparto di manutenzione meccanica in Acciaieria 2, quindi non ho visto fare questa attività. Di

fatto la Colata Continua numero 4 attualmente è ancora funzionante, però non posso...

So che ha lavorato questa, ma non posso confermare l'attività fatta in questo periodo.

AVVOCATO L. PERRONE – Ho capito.

TESTE P. LUCATORTO –Di fatto la Colata Continua numero 4 in questo momento è funzionante, è tuttora ancora in esercizio.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi, su quelle singole attività, lei oggi ha contezza della loro realizzazione, indipendentemente, al netto se lei all'epoca le ha seguite o meno?

TESTE P. LUCATORTO – No, all'epoca no.

AVVOCATO L. PERRONE – Appunto.

TESTE P. LUCATORTO – All'epoca – ripeto – facevo il...

AVVOCATO L. PERRONE – Però oggi, visto che lei è capo area.

TESTE P. LUCATORTO – Poi sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Poi ha riscontrato la loro effettiva realizzazione?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, il CCO4 è in funzione e in marcia con questo tipo di accessori, non posso confermare i particolari, comunque è in esercizio.

AVVOCATO L. PERRONE – Ho capito. La ringrazio. Allora, le sottopongo in visione l'ordine 31417, del 18 luglio 2003, avente ad oggetto – anche qui è un oggetto molto ampio, io naturalmente chiederò poi l'acquisizione di questi ordinativi che hanno tutti importi di cui non sto dando lettura, ma estremamente elevati – modifiche e ammodernamento impianto di trattamento sottovuoto acciaio in siviera, da tonnellate 350 RHOB dell'Acciaieria AC2, con le seguenti principali forniture e attività, che sono poi meglio descritte. Anche in questo caso glielo sottopongo in visione perché mi dia conferma, è una breva descrizione, dell'attività riportata nell'ordinativo che le sottopongo in visione.

*(La Difesa mostra in visione al teste la suddetta documentazione).*

TESTE P. LUCATORTO – Questo è un rifacimento dell'impianto, perché l'impianto RH esisteva già prima con delle vecchie metodologie di lavoro. È stato poi rifatto dalla SMS Demag, apportando delle modifiche sostanziali, tanto è vero che siamo andati anche a vedere, c'era un gruppo che siamo andati a vedere anche a Gand, in Belgio, questo impianto già realizzato da loro e abbiamo poi approvato queste modifiche, dove è stata installata una lancia con il soffiaggio ossigeno, per poter riscaldare e alzare la temperatura dell'acciaio, cosa che prima non era possibile. Inoltre sono stati realizzati... Con questo sistema di ossigeno si possono fare anche delle qualità diverse di acciaio. Quindi impianto - comunque - è diventato più performante rispetto a come era precedentemente ed è tuttora ancora funzionante ed è realizzato in questa maniera.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, Avvocato, prima di andare avanti. Lei ha detto: “Siamo andati in questo stabilimento”. Che vuol dire “siamo andati”, è andato lei personalmente?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, io personalmente, insieme ad altre persone, per andare a vedere un pochino come era...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In che periodo, lo ricorda più o meno?

TESTE P. LUCATORTO – Nel 2004, credo.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì. È coevo all'ordinativo quindi questa trasferta?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, era qualche mese prima in verità. Per capire il funzionamento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Con chi è andato a fare questo viaggio di lavoro?

TESTE P. LUCATORTO – Con l'Ingegnere Bessone, l'Ingegnere Ancona, il signor Riccardelli e il Dottor Del Re. Se non ricordo male.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Dove, esattamente?

TESTE P. LUCATORTO – A Gand, in Belgio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - A Gand, uno stabilimento immagino sempre di...

TESTE P. LUCATORTO – Era uno stabilimento Arcelor Group. Precedente ad Arcelor Mittal.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Possiamo andare avanti.

AVVOCATO L. PERRONE – Le sottopongo adesso l'ordinativo 59916, del 17 novembre 2005, avente ad oggetto l'ammodernamento dell'impianto trattamento acque di lavaggio fumi provenienti da convertitori COV 1, 2 e 3 dell'Acciaieria 2, con l'inserimento di nove valvole motorizzate di regolazione di intercettazione acque di mandata ai venturi di lavaggio fumi COV. Anche in questo caso vorrei che prendesse visione di questo ordinativo mi disse conferma della realizzazione dell'attività descritta.

*(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).*

TESTE P. LUCATORTO – Sì, questo è l'ammodernamento del sistema di lavaggio fumi, una stazione di pompaggio con delle valvole di mandata e di aspirazione, delle pompe, con un sistema di software che gestisce questo tipo di lavaggio. È un sistema che ha migliorato le prestazioni sul lavaggio dei fumi, che vengono aspirati dal convertitore, quindi poi lavati e vengono poi portati a recupero. Quindi è un sistema che è stato realizzato dalla Ravagnan ed è tuttora ancora installato sui tre convertitori dell'Acciaieria 2.

AVVOCATO L. PERRONE – La ringrazio. Le sottopongo adesso in visione l'ordinativo del 2 marzo 2007, 11538, avente ad oggetto la modifica e l'ammodernamento impianto di colata continua due linee CCO3 per bramme, larghezza da millimetri 12110 a millimetri

2170, vi è poi tutta quanta una serie di specifica tecnica. Vorrei naturalmente che anche in questo caso mi desse conferma sulla effettiva realizzazione di questa attività.

*(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).*

AVVOCATO L. PERRONE – Magari, se desse anche lettura, che non l’ho data nella domanda, lo sto omettendo perché poi chiederò la produzione, anche dell’importo economico di questo tipo di interventi. Siamo nell’ordine dei 70 milioni di euro.

TESTE P. LUCATORTO – Sì, questa è una modifica di ammodernamento impianto di Colata Continua numero 3, dell’importo di 68 milioni e 375 mila euro, eseguita sulla Colata Continua numero 3. Qui vale sempre il solito discorso, che ero capo reparto manutenzione meccanica Acciaieria 2, ma poi nel 2015, diventato capo area, ho saputo che CCO3 ha subito un ammodernamento, un miglioramento dell’impianto. Quindi, di fatto, io non posso sicuramente confermare i particolari, ma di fatto la colata continua 3 in questo momento è funzionante ed è diversa dalle altre colate continue, quindi ha subito sicuramente un ammodernamento.

AVVOCATO L. PERRONE – Un profondo ammodernamento?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che vuol dire “ciccio”? Quando lei dice “ciccio”?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, sì, è un’abbreviazione che noi utilizziamo. Colata Continua numero 3. Per CCO3 si intende Colata Continua numero 3. Chiedo scusa.

AVVOCATO L. PERRONE – Le sottopongo adesso l’ordinativo 57032, del 19 dicembre del 2008, avente ad oggetto equipaggiamenti per modifica e ammodernamento impianto di colata continua a due linee CCO2, Colata Continua 2. L’importo è circa 14 milioni di euro. Anche in questo caso lo sottopongo in visione perché mi dia conferma della realizzazione dell’attività descritta.

*(La Difesa mostra in visione al teste la documentazione in oggetto).*

TESTE P. LUCATORTO – Sì, questa è una fermata della Colata Continua numero 2, per eseguire e miglioramenti della Colata Continua numero 2, inferiori rispetto alla Colata Continua numero 3. Anche qui non posso confermare i particolari, ma comunque la Colata Continua numero 2 in questo momento è funzionante, con queste caratteristiche.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi con quelle medesime caratteristiche?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Né le constano che ci siano state fermate successive?

TESTE P. LUCATORTO – No, fermate successive così grosse no.

AVVOCATO L. PERRONE – Le sottopongo l'ordinativo 36547, del 5 novembre 2010, avente ad oggetto il nuovo impianto di condizionamento bramme a caldo COV 5, provenienti dalle Colate Continue CCO2, 3 e 4 e destinate al Treno Nastri 2 mediante molatura, con le seguenti principali forniture, con la relativa specifica tecnica. Le sottopongo in visione questo ordinativo, perché mi possa dare eventualmente conferma della realizzazione dell'attività descritta.

*(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).*

TESTE P. LUCATORTO – Sì, anche questi due impianti posso confermare che sono stati realizzati dopo il 2015 sempre, sono due impianti realizzati per effettuare la molatura delle bramme.

AVVOCATO L. PERRONE – Lei intende realizzati dopo il 2015 o che lei ha avuto contezza dopo il 2015

TESTE P. LUCATORTO – No, no, io posso affermare da dopo il 2015, perché prima facevo un altro lavoro e non ci andavo proprio in queste zone, rimanevo esclusivamente nel capannone dell'acciaieria. Di fatto, dal 2015, una volta diventato capo area di manutenzione meccanica.

AVVOCATO L. PERRONE – Ha riscontrato l'esistenza di quelle attività?

TESTE P. LUCATORTO – Sì. Sono attualmente ancora funzionanti.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi le sottopongo quest'ultimo ordine, che credo sia abbastanza speculare a quello che le ho appena sottoposto in visione, che è il 26026, del 16 giugno 2001, avente ad oggetto il nuovo impianto di condizionamento bramme a caldo COV 4 e destinate al Treno Lamiere 2, mediante molatura, con le seguenti principali forniture e la relativa specifica tecnica. Anche in questo caso vorrei che mi desse conferma della realizzazione di queste attività.

*(Il teste prende visione della suddetta documentazione).*

TESTE P. LUCATORTO – In questo caso è medesimo discorso.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, immaginavo.

TESTE P. LUCATORTO – Ma questo impianto a tutt'oggi non è stato ancora realizzato. Ci è stato fornito, è presente nei magazzini di stabilimento, ma non è stato ancora installato sull'impianto.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi vi è stata la fornitura, ma non ancora...

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – L'ordinativo riporta la data del 2000?

TESTE P. LUCATORTO – Consegna 31.12.2015.

AVVOCATO L. PERRONE – Va bene. Io la ringrazio, non ho altre domande. Naturalmente chiedo alla Corte l'acquisizione della documentazione che ho sottoposto al teste. Magari la reinserisco nelle cartelline.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, quelli che non ha riconosciuto?

TESTE P. LUCATORTO – Non ha detto che non li ha riconosciuti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Alcuni però, proprio ieri mi sembra che li avesse messi da parte.

AVVOCATO L. PERRONE – Non ho memoria di questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, tanto c'è il verbale.

AVVOCATO L. PERRONE – Io li ho tutti... Che io abbia memoria ha riconosciuto, con il distinguo, alcune le ha seguite personalmente, ad altre ha potuto apportare quella che è la sua esperienza diretta sul campo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le altre parti hanno osservazioni da fare?

P.M. M. BUCCOLIERO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Disponiamo l'acquisizione di questa documentazione. Comunque il verbale è lì, quindi avremo tutti il modo di...

AVVOCATO L. PERRONE – Certamente, anche perché ho indicato in maniera numerica ogni ordinativo, quindi sarà facile anche verificare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – ...verificare ordine per ordine quello che il teste ha dichiarato.

AVVOCATO L. PERRONE – Assolutamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci sono altri difensori che hanno citato in esame? No. Pubblico Ministero, ha domande?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, grazie.

### **CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO**

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta signor Lucatorto, lei quindi era responsabile manutenzione meccanica?

TESTE P. LUCATORTO – Caporeparto di manutenzione meccanica, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Acciaieria 2.

TESTE P. LUCATORTO – Acciaieria 2.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il vostro intervento, oltre a quelli ordinari di manutenzione, erano anche degli interventi su situazione di urgenza, tipo eventi emissivi anomali, mal funzionamento del processo?

TESTE P. LUCATORTO – No, gli eventi anomali del processo erano gestiti dalla produzione e venivano valutati, analizzati dalla produzione, quindi noi eravamo interessati in prima persona. Venivamo chiamati a posteriori, quando dovevamo poi andare a sistemare determinate anomalie riscontrate, o a fare dei miglioramenti o delle modifiche, sempre dettati da quello che è stato poi analizzato, da questo gruppo formato da produzione, metallurgisti e quant'altro.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei, con la sua squadra, è stato mai chiamato ad intervenire per degli eventi di sloping, che avevano determinato della fuoriuscita di polveri rossastre dal tetto dell'Acciaieria 2?

TESTE P. LUCATORTO – Chiamato a intervenire sugli sloping no, chiamato a intervenire per effettuare delle verifiche eventualmente su dei dubbi che aveva questo gruppo, formato dalla produzione, metallurgisti e quant'altro, l'abbiamo fatto, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo successivamente ad una ipotesi di evento di sloping?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quante volte è stato chiamato in riferimento a questo tipo di eventi, se lo ricorda?

TESTE P. LUCATORTO – No. Qualche volta sì, ma... Diciamo che gli eventi di sloping non erano sicuramente provocati per problematiche meccaniche, se vogliamo, tra virgolette, ma da una sorta di processo che doveva essere regolamentato e quindi doveva essere poi studiato e sistemato, come poi è stato fatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei sa se questi eventi di sloping si verificavano quotidianamente, oppure in maniera saltuaria?

TESTE P. LUCATORTO – Io ho contezza...

P.M. M. BUCCOLIERO – Quello che sa lei, ovviamente.

TESTE P. LUCATORTO – Contezza io non ce l'ho, perché di fatto ero in giro per l'Acciaieria 2. Lì, in buona sostanza, questo evento era visibile al primo piano, che è il primo piano dell'acciaieria, di fronte ai convertitori, se uno stava a piano terra o sui piani superiori, che non era visibile. Di fatto, negli anni passati, sì, ne ho visto qualcuno, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Qualcuno?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – In relazione a quegli interventi che le ha mostrato la Difesa, lei mi può dire – se lo sa – quanto era la vita tecnica di questi interventi, cioè se una installata l'apparecchiatura, questa tecnologia, aveva una sua durata e quanto, per poi dovere subire una manutenzione, un ammodernamento o una sostituzione?

AVVOCATO L. PERRONE – Ha detto che sono tutti funzionanti ancora oggi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Infatti, perciò sto chiedendo.



AVVOCATO V. VOZZA – *(Intervento fuori microfono)*.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se lo sa. Dipende da quando sono stati installati, quello a me interessa.

TESTE P. LUCATORTO – Alcuni costruttori, sul libretto di uso e manutenzione, riportano la vita di determinati apparecchi, altri no. Quindi, in base lì va la nostra esperienza, in base alle ispezioni, in base allo studio che noi facciamo, capire se posso andare avanti oppure no, o quando possiamo programmare l'attività di sostituzione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi lei non è in grado di dirci la vita tecnica di un impianto? Cioè, in base poi a come viene poi utilizzato, da quello che sto capendo?

TESTE P. LUCATORTO – Non so cosa intende come vita media, di quale impianto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di quelli che lei ha analizzato.

TESTE P. LUCATORTO – Di impianti ne abbiamo parlato tanto. Sul discorso del circuito delle acque, le pompe hanno la loro vita, in questo caso noi andiamo ad intervenire quando superano il limite massimo della loro vita, a preventivo quando riusciamo. Le caldaie hanno anche loro una loro vita tecnica.

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, mi perdoni, però per condurre ed anche per una certa proficuità probatoria delle domande del Pubblico Ministero, io ho affrontato una serie di investimenti che vanno dalle nuove cappe di aspirazione, l'impianto di depolverazione, all'ammodernamento depolverazione secondaria, all'ammodernamento impianto di depurazione gas e Acciaieria 2 e ad una pluralità di interventi, che sono stati quelli che abbiamo affrontato questa mattina. Quindi le domande del Pubblico Ministero vorrei che fossero evidentemente più circostanziate, perché così come il mio esame diretto è stato evidentemente circostanziato per macrovoce di intervento, magari, se parla di vita tecnica, dire a cosa effettivamente si riferisce, in maniera tale anche da dare delle coordinate al teste nelle proprie risposte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, se riesce - anche per grandi riferimenti a circoscrivere - la domanda.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì la posso circoscrivere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Degli aspetti più specifici.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prendiamo gli ordini, gli ordini che ha analizzato.

TESTE P. LUCATORTO – Sì, quale?

P.M. M. BUCCOLIERO – Tutti. Iniziamo ad uno ad uno e vediamo. Se lo sa, ovviamente. Se dice: "Non so quanto può durare questo impianto".

TESTE P. LUCATORTO – Li rivediamo tutti.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì. Ci dica di che cosa si tratta.

TESTE P. LUCATORTO – Per quanto riguarda le molatrici al COV 4, non sono ancora state

installate; le molatrici al COV 5 non so quando vanno cambiate

P.M. M. BUCCOLIERO – La prima che ha detto?

TESTE P. LUCATORTO – Il COV 4, le molatrici al COV 4 che non sono state ancora installate presenti in magazzino.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE P. LUCATORTO – Per quanto riguarda quelle installate al condizionamento bramme numero 5, sono installate e di fatto a noi una sostituzione completa della macchina non c'è stata poi indicata. I componenti interni sì, infatti vengono cambiati a tempo.

P.M. M. BUCCOLIERO – I componenti interni?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – E questo tempo quant'è?

TESTE P. LUCATORTO – Beh, adesso devo andare a prendere le caratteristiche della macchina! Mi viene in mente un esempio, il sistema che mola le bramme ha circa 700 ore di vita di funzionamento. Al che c'è un contaore, noi andiamo a leggere il contaore e programiamo la sostituzione con il ricambio nuovo, rigenerato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Benissimo, è chiaro, proprio questo voglio sapere. Prego.

TESTE P. LUCATORTO – La Colata Continua numero 2, non c'è anche qui un cambio completo della macchina, ma qui ci sono i rulli da cambiare e qui non c'è un tempo tecnico, ma vale l'ispezione. Quindi vediamo quando i rulli sono usurati e danneggiati e si cambia.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sulla base della sua esperienza, generalmente questi rulli ogni quanto tempo sono stati cambiati?

TESTE P. LUCATORTO – Non c'è un tempo. Lì c'è l'utilizzo della macchina.

P.M. M. BUCCOLIERO – Parliamo di anni, di mesi?

TESTE P. LUCATORTO – Parliamo di... dipende. Dipende quanto viene utilizzata.

P.M. M. BUCCOLIERO – O ore?

TESTE P. LUCATORTO – Dipende quanto viene utilizzata la macchina. Dipende quanti metri di bramme passano sopra e in quanto tempo. Quindi non è una regola precisa.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, ho capito, però – voglio dire – come grandezza io sto parlando, anni o mesi?

TESTE P. LUCATORTO – No, mesi, mesi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE P. LUCATORTO – Stessa e identica cosa per la Colata Continua numero 3.

P.M. M. BUCCOLIERO – Benissimo.

TESTE P. LUCATORTO – Uguale alla Colata 2. L'impianto delle acque del lavaggio fumi e dei convertitori, qua sostanziali sono le pompe di lavaggio, qui hanno dei cuscinetti che

hanno la loro vita tecnica, di circa 60 mila ore e vengono cambiate con il contaore elettronico o vengono cambiate a tempo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Benissimo.

TESTE P. LUCATORTO - Impianto RHOB, modifica del sistema di insufflaggio ossigeno. Qui non c'è un tempo di cambio, qui vengono fatte le ispezioni, vengono ripresi i valori degli spessori delle lamiere e dei condotti e varie ispezioni, non c'è un tempo di sostituzione dei componenti.

P.M. M. BUCCOLIERO – In base all'ispezione?

TESTE P. LUCATORTO – In base all'ispezione.

P.M. M. BUCCOLIERO – E qui, come ordine di grandezza, parliamo di anni o di mesi?

TESTE P. LUCATORTO – No, no, di anni. Stessa cosa per la Colata Continua numero 4, anche qui il cambio dei componenti è in base a ispezione.

P.M. M. BUCCOLIERO – I tempi?

TESTE P. LUCATORTO – Stessa cosa come ho detto prima per la Colata Continua numero 2 e 3. Questo è un impianto, invece, della separazione del materiale pesante dei fanghi provenienti dal lavaggio fumi dei convertitori. Qui c'è un sistema che è un silos, con un sistema di recupero dei fanghi. Non c'è un tempo di sostituzione dei componenti. Questa è ispezione.

P.M. M. BUCCOLIERO – In base all'ispezione?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Qui, come ordine di grandezza, invece, temporale?

TESTE P. LUCATORTO – No, qui anni. Qui anni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Può riferire anche l'ordine, il numero dell'ordine, così poi lo rintracciamo dal verbale?

TESTE P. LUCATORTO – Okay. Quindi dal prossimo in poi vado col numero dell'ordine.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, dal prossimo, non si preoccupi.

TESTE P. LUCATORTO – Ravagnan, ordine 13093, del 2001, nuovo impianto di acque di raffreddamento lance ossigeno, questo è il sistema del lavaggio del raffreddamento delle lance. Qui è una parte dell'acciaieria che non viene gestita dall'acciaieria, ma c'è un reparto a parte, trattamento acque viene chiamato, dove anche qui le pompe hanno i cuscinetti con le ore massime e vengono sostituiti con dei contaore elettronici, ma non gestisco io questo reparto qui. Questa è una zona che sta all'esterno dell'acciaieria, a noi arriva solo l'acqua.

P.M. M. BUCCOLIERO – E quell'intervento riguarda la sostituzione dei cuscinetti?

TESTE P. LUCATORTO – Cambio delle pompe complete, perché i cuscinetti sono installati all'interno.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro. Quindi li parliamo di monte ore?

TESTE P. LUCATORTO – Qui c'è un numero di ore dei cuscinetti, le ore massime che può fare il cuscinetto, dopodiché il cuscinetto può andare avanti, ma si potrebbe rompere. Quindi da quel momento in poi è consigliabile cambiare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE P. LUCATORTO – Sistema di cambio rapido delle lance. Qui non c'è un tempo tecnico di cambio, si cambiano alcuni componenti di questo complesso, parliamo di guarnizioni, di sistema di tenuta e questi vengono cambiati sempre a ispezione, ma qui siamo nell'ordine dei mesi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE P. LUCATORTO – E vengono effettuati.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ci dica l'ordine.

TESTE P. LUCATORTO – Sì, chiedo scusa. L'ordine di questo del cambio lance rapido è 11598...

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, ma l'ordine non è sul cambio della guarnizione, Pubblico Ministero. Io non sto capendo, francamente, se può spiegare la logica delle domande. Perché si crea l'equivoco che quell'ordinativo fosse un ordinativo che andasse ripetuto nell'ordine dei mesi, quando invece la risposta del teste è che la guarnizione andava cambiata nell'ordine dei mesi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma non è così, non è c'è nessun equivoco.

AVVOCATO L. PERRONE – No, Presidente, io lo dico per una chiarezza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È un capo reparto ti manutenzione, immaginiamo che si occupi di manutenzione.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, però non si può dire a quale ordine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo che...

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, mi perdoni, poi posso aver detto una stupidaggine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo che può rispondere più su queste domande, che su quelle che ha posto la Difesa, perché è manutentore. Quindi diciamo che siamo proprio nel suo campo di attività.

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, mi perdoni, io espongo e poi mi silenzio totalmente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per quanto manutentore vede le macchine e quindi, giustamente, ha risposto che ha visto determinate apparecchiature, attività che sono state fatte, però siamo proprio nel campo di attività lavorativa del teste.

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, mi perdoni, cerco di portare un parallelismo per chiarire quello che è il senso del mio smarrimento. Nel momento in cui io sottopongo un ordine al teste, in cui dico di aver comprato una vettura, cioè l'ordinativo è di una

vettura, il Pubblico Ministero fa la domanda: “I pneumatici di quella vettura ogni quanto si cambiano?”. “Ogni 20.000 chilometri”. “I tergicristalli?”. Il problema è che non è dialetticamente contrapposto rispetto all’ordinativo che io ho sottoposto in visione, perché l’ordinativo parla di un intervento generale, il Pubblico Ministero parla di una manutenzione sulle guarnizioni che è nel giro di mesi. Non voglio che passi il concetto – perché questo - che quel tipo di ordinativo presupponesse che uguale ordinativo dovesse esserci sei mesi prima e sei mesi dopo, da 70 milioni di euro. È questo che vorrei...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non c’è questo pericolo di questo equivoco. Penso che non ci sia.

AVVOCATO L. PERRONE – Se ho capito male io, chiedo scusa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Se c’è un ordine di 70 milioni di euro, non penso che...

AVVOCATO L. PERRONE – Siccome stiamo parlando delle guarnizioni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non penso che dopo un mese si riordina lo stesso impianto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Allora ci siamo rasserenati.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ci mancherebbe altro!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Comunque le domande sono del tutto ammissibili e pertinenti e anche rispondenti all’esperienza.

AVVOCATO V. VOZZA – Però, Presidente, vorremmo capire la pertinenza e la rilevanza della guarnizione rispetto all’ordinativo da 70 milioni, per esempio. Se ce la può spiegare il Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi glielo spiegherò durante la requisitoria.

AVVOCATO V. VOZZA – Beh, no. La pertinenza e rilevanza delle sue domande va affrontata adesso, non in discussione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, il tema manutenzione è un tema che è stato abbastanza centrale in tutto il dibattito.

AVVOCATO V. VOZZA – Ah, quindi vuol sapere se veniva effettuata manutenzione su quelle macchine! È quello il senso delle domande?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, anche.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Immagino che questo sia l’interesse del Pubblico Ministero.

AVVOCATO V. VOZZA – Però ce lo può dire il Pubblico Ministero!

P.M. M. BUCCOLIERO – La manutenzione, voglio sapere che tipo di manutenzione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Una volta che sono ammissibili le domande, il teste è un capo reparto di manutenzione.

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedevo la pertinenza e la rilevanza, Presidente, di una domanda sulla guarnizione rispetto a un investimento da 70 milioni di euro. Se vuole avere la

compiacenza di spiegarlo.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ho già spiegato.

AVVOCATO V. VOZZA - Perché io credo che la pertinenza e la rilevanza della domanda vada valutata adesso, non in discussione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'ha già spiegato, Avvocato. È ammissibile la domanda, non c'è nessun pericolo di equivoco. Adesso stiamo parlando di manutenzione, manutenzione degli impianti su cui il teste ha riferito. È un manutentore, quindi logicamente è come chiedere al meccanico della nostra autovettura ogni quanti chilometri... Per rimanere all'esempio dell'Avvocato Perrone, è come chiedere al nostro meccanico o, comunque, al meccanico autorizzato dalla casa costruttrice, ogni quanti chilometri si deve cambiare il filtro, si deve cambiare l'olio, si deve cambiare...

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego, signor Lucatorto, possiamo proseguire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi le domande sono ammissibili, prego.

TESTE P. LUCATORTO – Ordine 30424, per l'impianto RHOB in Acciaieria 2, l'impianto dell'acqua di raffreddamento dell'impianto, anche qui c'è una parte... una sezione di pompaggio all'interno dell'acciaieria, che viene gestita dalla manutenzione acciaieria e una parte della sezione di pompaggio gestita dal trattamento acque esterna all'acciaieria. Quindi è il sistema di rilancio dell'acqua e di filtraggio. Anche qui i materiali di usura sono – appunto - i cuscinetti delle pompe e anche qui vengono cambiati a ore di funzionamento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE P. LUCATORTO – Ordine 20020, impianto trattamento acciaio (*parola incomprensibile*). Qui è un intero impianto, non viene cambiato completamente l'impianto, ma anche qui andiamo a cambiare i componenti di usura in base all'ispezione. Qui sono più che altro flessibili, sono più che altro delle carpenterie metalliche, quindi qua si va in base all'ispezione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Come ordine di grandezza, è in grado di riferirci, temporale?

TESTE P. LUCATORTO – Va be', sul discorso dei flessibili, può essere anche mensile, sulla carpenteria è annuale. Impianto Bertolotti, ordine 17938, qui è un impianto realizzato dai silos di stoccaggio e dalle tubazioni, che vengono poi ispezionate e vengono sostituite al bisogno, quando si comincia a usurare la parte interna del tubo. Sono materiali comunque antiusura, quindi di fatto ad oggi non abbiamo neanche cambiato un tubo, quindi non abbiamo ancora avuti problemi su questo impianto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, prego.

TESTE P. LUCATORTO – Come il discorso dei condotti di aspirazione del trattamento acciaio, ordine 18675, qui sono ancora montate e non abbiamo ancora cambiato le condotte.

Facciamo rilievi di spessore e non stiamo trovando...

P.M. M. BUCCOLIERO – Di quando è l'ordine?

TESTE P. LUCATORTO – L'ordine è Milano, 03.05.2011.

P.M. M. BUCCOLIERO – 2011. Prego.

TESTE P. LUCATORTO – Nuove cappe di aspirazione vapori, ordine 19877, del 2004 vedo.

Qui ci sono delle cappe di aspirazione che vengono sostituite in base all'usura, qui parliamo anche di anni. Sono dei pezzi di condotta a sezioni che vengono man mano sostituite quando si usurano. Parliamo di anni. Impianto Boldrocchi, del trattamento acciaio CAS-OB, qui posso sempre testimoniare da dopo il 2015 in poi, comunque qui l'unica parte che si cambia sono le maniche filtranti del filtro a maniche e vengono cambiate generalmente una volta all'anno. Comunque noi, al di là del fatto del tempo, abbiamo delle misure di depressione, dove andiamo a rilevare e quando ci accorgiamo che va sui limiti massimi andiamo a cambiare le maniche filtranti. Questo è l'ordine 19204.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di che data?

TESTE P. LUCATORTO – Qua vedo 1997.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ordine?

TESTE P. LUCATORTO – L'ordine è 19204, l'ho detto prima, sì. Poi abbiamo l'ordine della Oschatz.

P.M. M. BUCCOLIERO – Del 1997 è l'ordine, ha detto?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, sì. Se la data sulla parte superiore è questa, sì, 1997.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE P. LUCATORTO – Poi ordine 29664, Oschatz, per le nuove cappe mobili in Acciaieria 2, anche in questo caso abbiamo sì un limite massimo, che è il numero di colate massime di quelle cappe mobili, ma oltre questo si fanno comunque dei rilievi di spessore dei tubi e dei rilievi di durezza del materiale per capire se ancora può andare avanti o no, comunque teniamo contato il numero di colate che vengono effettuate con quel tipo di cappa. Quindi ad oggi, ancora, sono installate queste cappe.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando sono state installate, se lo sa?

TESTE P. LUCATORTO – Dal 2002 al 2006, suppergiù.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ordine di quando è?

TESTE P. LUCATORTO – Questo è il 2001.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE P. LUCATORTO – Questi poi sono i tubi per alimentare le cappe mobili, in questo caso è questa per il Convertitore 3. Queste invece sono le tubazioni per il Convertitore 3 e l'ordine è 23202. Qui non abbiamo delle scadenze o delle vite tecniche dei tubi, ma

sono ancora installati, non li abbiamo mai cambiati.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando sono stati installati, o meglio, l'ordine di quando è?

TESTE P. LUCATORTO – Questo è del 2002 ed è coincidente con i cambi della cappa mobile del Convertitore 3.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va insieme?

TESTE P. LUCATORTO – Va insieme, perché uno deve montare la cappa mobile e deve collegare poi tutti i tubi di alimentazione dell'acqua. Beh, questi sono 11461, l'ordine della Semat per il basamento in cemento armato.

P.M. M. BUCCOLIERO – E quelli stanno ancora là, penso.

TESTE P. LUCATORTO – Stanno ancora lì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di quando è quell'ordine?

TESTE P. LUCATORTO – Del 2003. Questi sono dei basamenti in cemento armato per l'installazione delle pompe di rilancio acqua per L'IDF e sono ancora lì perché li ho visti, li vedo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo.

TESTE P. LUCATORTO – Ordine 39294, del 2004, per la fornitura delle cappe mobili... Cappa mobile della Oschatz per un altro convertitore, stesso discorso come dicevamo prima, qui abbiamo la vita massima, comunque abbiamo anche i rilievi di spessore e i rilievi di durezza, a tutt'oggi ancora montato e installato. Abbiamo anche le tubazioni, stesso discorso che facevamo prima, tubazioni che alimentano le cappe mobili.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sempre 2004?

TESTE P. LUCATORTO – Prego?

P.M. M. BUCCOLIERO - 2004 sempre?

TESTE P. LUCATORTO – Questo è 2005. Poi ci sono state le tre fermate dei convertitori per poter montare questo tipo di cappe mobili. L'altra cappa mobile, sempre fornita dalla Oschatz, ordine 48172, del 2004, stesso discorso, vita limite, vite massime ce le abbiamo, comunque contiamo le colate e in più facciamo rilievi di spessore e durezza di ogni singolo tubo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cappa mobile, per cosa quello?

TESTE P. LUCATORTO – Questo è per il convertitore... Qui in verità non c'è scritto, però sono stati fatti tre acquisti, di tre cappe mobili, per i tre convertitori. Qui non c'è scritto il particolare, però...

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE P. LUCATORTO – Montaggio della cappa mobile. Quindi questo era l'acquisto, questa invece era la parte esecutiva di montaggio effettuato dalla Forein, ordine 28878, 2005, è un montaggio, quindi non abbiamo scadenza.



P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE P. LUCATORTO – Macchina idrodinamica, carrellata per lavaggio alta pressione dei tubi, prima di montare le cappe mobili, ordine 44719, 2005, è stata noleggiata una macchina per fare un intervento singolo e poi è stata restituita al fornitore. Questo era l'altro ordine per i tubi di alimentazione della cappa mobile del Convertitore 2, ordine 55906, 2006, questo è per i montaggi della cappa mobile al Convertitore numero 2.

P.M. M. BUCCOLIERO – E quindi quello è 2006, l'ordine?

TESTE P. LUCATORTO – Questo è 2006, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi la cappa mobile al Convertitore 2 quando è stata montata?

TESTE P. LUCATORTO – Ripeto, io mi ricordo intorno al 2002 la prima, per poi arrivare al 2004/2006. Precisamente non mi ricordo le date, comunque sono state cambiate tutte e tre le cappe mobili.

P.M. M. BUCCOLIERO – Siccome è del 2006 quell'ordine.

TESTE P. LUCATORTO – Sì e sicuramente l'ultima è stata fatta nel 2006.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sempre al Convertitore 2?

TESTE P. LUCATORTO – No, questa è la prima volta per il Convertitore 2. Avevamo parlato di Convertitore 1 e il Convertitore 3, prima. Sì, 1 e COV 3.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Abbiamo parlato di 1 e 3, adesso sta parlando di 2.

P.M. M. BUCCOLIERO – Del Convertitore 2.

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi nel 2006 dovrebbe essere stata montata questa cappa al Convertitore 2?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE P. LUCATORTO – Stazione di sfiato di vapore in atmosfera, fornito dalla Oschatz, con ordine 59019, del 2007, qui non abbiamo i limiti massimi, ma comunque andiamo a fare i rilievi sulle tubazioni di vapore, rilievi di spessore. A tutt'oggi non abbiamo ancora riscontrato anomalie nell'usura dei tubi, quindi è ancora lì funzionante.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE P. LUCATORTO – Nuovo impianto oleodinamico per movimentazioni (*parola incomprensibile*) Venturi della cappa mobile. Questo è l'ordine 59846, del 2007. Qui è tuttora funzionante, non ci sono pezzi di usura, tranne piccole valvole che si bloccano per sporcizia o quant'altro e le andiamo a cambiare. Però non abbiamo qua limiti di impiego. I portoni dei convertitori, ordine 16832, del 2008, forniti dalla Ormis, qui non abbiamo limiti massimi di impiego, andiamo solamente poi a sostituire – a seguito di ispezioni – ruote o motoriduttori di traslazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi in base all'ispezione si stabilisce se va sostituito o meno?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, non abbiamo qua limiti di impiego.

P.M. M. BUCCOLIERO – In base alla sua esperienza queste sostituzioni ogni quanto?

TESTE P. LUCATORTO – Annuali, sono annuali.

P.M. M. BUCCOLIERO – Annuali?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, sì. Semat, le opere civili, ordine 25029, tubazioni di aspirazione in Corte, all'interno del capannone dell'acciaieria, ordine 28216, del 2008, sono state fornite e montate queste tubazioni che sono tuttora ancora in esercizio e qui non abbiamo limiti di impiego.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei sa quando sono state montate?

TESTE P. LUCATORTO – Erano più o meno coincidenti con l'impianto Alstom. Io credo intorno al 2010. Erano coincidenti con l'installazione dell'impianto Alstom Power, l'impianto di aspirazione dei convertitori.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE P. LUCATORTO – Nuovo impianto di raffreddamento convertitori... compressori, chiedo scusa, dell'impianto di aspirazione Alstom, ordine 1794, del 2009. Qui sono delle tubazioni di acqua di raffreddamento dei compressori. Sono ancora installate, non abbiamo limitazioni qui sull'impiego, dobbiamo fare di tanto in tanto dei rilievi di spessore, ma qui fino ad adesso non le abbiamo mai cambiate, sono ancora integre da come sono state montate.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sempre nel 2010 sono state montate?

TESTE P. LUCATORTO – Sì. Questo è l'impianto che raffredda i compressori di aria compressa che alimentano poi l'impianto Alstom. Teco Elettra è un impianto... è la parte elettrica installata sull'impianto Alstom. Qui ci sono dei quadri elettrici, dei componenti, dove non ci sono entrato personalmente nello specifico, ma sono tuttora montati e vengono cambiati sicuramente dei componenti all'interno dei quadri elettrici, ma nulla di che.

Condotti di carpenteria metallica zincata dei compressori, quindi parliamo di compressori... Stavamo prima, l'ordine in questo caso è il 9668, 2009, sono le tubazioni dei compressori di aria che parlavamo prima. Anche qui, oltre al rilievo di spessore, non facciamo altro, non abbiamo limiti di impiego. L'ordine 9800 del 2009, nuovi cavi di alimentazione e motoriduttori delle serrande. In questo caso pure non ci sono entrato nel particolare perché è una parte elettrica ed elettronica del ramo della manutenzione, sono ancora lì, non vedo sostituzione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE P. LUCATORTO – La Pitrelli, ordine 12333, del 2009, montaggio delle tubazioni di

aspirazione interne al capannone. Quindi questo è stato sempre coincidente con l'impianto di aspirazione Alstom e sono le condotte interne all'acciaieria. Qui non abbiamo limiti di impiego, anche qui valgono le ispezioni che noi facciamo sul campo, ma tutt'oggi non abbiamo cambiato nessuna di queste condotte, perché sono ancora integre e sono ancora ai rilievi di spessore iniziali.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ordine è del 2000?

TESTE P. LUCATORTO – 2009.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sa quando sono state montate?

TESTE P. LUCATORTO – Sempre intorno al 2010.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego.

TESTE P. LUCATORTO – Tutti questi ordini erano per completare e avviare l'impianto di aspirazione. Quindi erano tutti collegati fra loro.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro.

TESTE P. LUCATORTO - Ordine 21298, del 2009, il montaggio delle tre cappe tetto, anche questo è legato alla ispezione effettuata in campo. Non abbiamo rilevato in questo momento ancora problemi sulle condotte. Anche questo fa parte del complesso dell'attività di aspirazione polveri e fumi dell'acciaieria. Queste sono le cappe sul tetto dell'acciaieria. Questa è la specifica impianto Alstom. Anche qui vale il discorso dell'impianto dell'aspirazione di prima, qui vengono cambiate essenzialmente le maniche filtranti, generalmente - se non ricordo male – questo intorno ai due anni, comunque qui noi osserviamo la depressione, il delta P, che viene fuori dallo strumento elettronico e ci dice quando andare lì e cambiare in maniera preventive le maniche.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quelle sono state montate quando?

TESTE P. LUCATORTO – Nel 2010 l'impianto nuovo e poi via via sono state sostituite circa ogni due anni. Una media, eh.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, prego.

TESTE P. LUCATORTO – L'impianto Alstom Power, come dicevamo prima.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sempre 2000?

TESTE P. LUCATORTO – Ordine 56649, del 2007, era quello che dicevo prima, il cambio delle maniche filtranti. SMS Demag, ordine 11884, del 1998. Questo è un impianto di captazione abbattimento fumi dei convertitori, questo è un impianto del vapore, qui ci sono dei componenti che noi andiamo a cambiare, tipo valvole di sicurezza del vapore, tipo anche valvole di intercettazione, ma tutto il complesso è ancora lì installato, non ha problemi di usura. Abbiamo cambiato giusto i componenti che sono di usura.

P.M. M. BUCCOLIERO – Montato anche questo?

TESTE P. LUCATORTO – L'ordine è 11884, del 1998. Queste sono attività montate con il

cambio delle caldaie dei convertitori, quindi parliamo dal 1999 al 2001.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ho capito.

TESTE P. LUCATORTO – Questa è la specifica tecnica e basta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene. Presidente, grazie, io ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono domande?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Nessuna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono domande delle Difese? Prego.

**CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI**

AVVOCATO G. MELUCCI – Buongiorno signor Lucatorto, sono l'Avvocato Melucci, Difesa Bessone. Signor Lucatorto, io ripartirei un attimo dalla questione del SIMAN, che lei ha affrontato ieri con il collega Perrone.

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Lei è arrivato nel 1998, mi aiuti.

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – È arrivato nel 1998.

TESTE P. LUCATORTO - Settembre del 1998, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le volevo chiedere se quando è arrivato lei nel 1998 il sistema SIMAN fosse già operativo o è stato messo in funzione dopo il suo arrivo?

TESTE P. LUCATORTO – No, il sistema SIMAN era già operativo quando sono arrivato.

AVVOCATO G. MELUCCI – Era già operativo.

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi, quando lei ha detto ieri alla Corte che attraverso il SIMAN noi abbiamo lo storico delle manutenzioni e della esistenza in stabilimento di certi impianti e certe attrezzature, lei si riferisce ad un periodo che è anche antecedente al 1998?

TESTE P. LUCATORTO – Sicuramente dal 1998 in poi sono certo, prima no.

AVVOCATO G. MELUCCI – Bene, però se il SIMAN c'era anche prima?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, sicuramente.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sempre in relazione al SIMAN e sempre in relazione alla periodicità di queste manutenzioni che lei ha descritto e di cui anche il Pubblico Ministero le ha chiesto, le volevo chiedere: il SIMAN era in grado o è pensato per emanare delle checklist di manutenzione programmata?

TESTE P. LUCATORTO – Allora, il SIMAN è un sistema – tra virgolette – molto elementare,

nel senso che sono dei database dove si inseriscono i dati. Questi dati poi te li restituisce quando li vai a chiedere. Se io devo fare le ispezioni sull'impianto, io tecnico di manutenzione la prima volta creo questo scadenziario di ispezione, specifico tutte le cose da andare a vedere secondo il manuale di uso e manutenzione della macchina e quando poi giornalmente vado a tirare fuori questa famosa checklist, è un elenco di cose da andare a vedere in quel giorno. Siccome le cose da vedere su un impianto sono tantissime, sono suddivise per vari giorni, con scadenze dettate poi dal costruttore, che possono essere ogni 7 giorni, ogni 15, una volta al mese, una volta ogni sei mesi, noi ci atteniamo a quello e quello inseriamo sul sistema. Una volta inserito rimane memoria ed io vado a tirarmi fuori le attività dell'ispezione e andare a vedere giornalmente.

AVVOCATO G. MELUCCI – È esattamente questo il senso della mia domanda. La programmazione di queste attività non è una programmazione che vale per tutti gli impianti e per tutti i tipi di cambi, ma vale evidentemente per ciascun tipo di impianto e per ciascun tipo di attività?

TESTE P. LUCATORTO – Certo. Ogni macchina o ogni impianto ha un suo proprio codice identificato all'interno del SIMAN. Su questo codice vengono caricate tutte le attività del SIMAN, che possono essere per interventi del pronto intervento, quindi tutte le attività fatte a pronto intervento su questo impianto, o questa macchina, le attività di ispezione, con i consuntivi poi dell'ispezione, che vengono anche consuntivate le ispezioni, le attività di minuto mantenimento, che non è altro che un gruppetto di persone esperte che fa le attività specifiche sulle macchine, è consuntiva anche questo e l'attività di manutenzione programmata, quindi vengono eseguite le attività e vengono consuntivate le attività programmate.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto. Allora, lei mi può confermare che queste attività di manutenzione programmata venivano decise in riunioni, che venivano fatte ogni 15 giorni, ogni mese, per verificare anche tutte le attività che dovevano essere fatte?

TESTE P. LUCATORTO – Allora, intanto si è sempre fatto in Acciaieria 2 un programma annuale di fermate, su questo programma annuale venivano estrapolati – che era un programma molto generico, si mettevano giusto le macro fermate. Da questo programma annuale, venivano fatti i programmi mensili, dove venivano perfino specificate meglio le fermate programmate e da questo programma mensile, settimana per settimana veniva tirato fuori il programma settimanale.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto.

TESTE P. LUCATORTO - Questo veniva condiviso con la produzione e quindi si decideva insieme, si decide - tutt'oggi funziona ancora così – quando fermare gli impianti.

AVVOCATO G. MELUCCI – Lei ha parlato dell'Acciaieria 2, perché in Acciaieria 2 ha operato

come – ha detto – capo reparto.

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Al di là del fatto che poi dal 2015 ha operato anche in Acciaieria 1, le consta che in Acciaieria 1 ci fosse una organizzazione diversa del lavoro?

TESTE P. LUCATORTO – La metodologia del lavoro è uguale.

AVVOCATO G. MELUCCI – È uguale. Quindi lei ci riferisce un dato che è evidentemente riferibile tanto all'Acciaieria 2, quanto all'Acciaieria 1?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Più che altro il periodo Avvocato, se vuole chiarire i periodi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, quello nel quale lei ha operato in Ilva, dal 1998 in poi, o è cambiato qualcosa?

TESTE P. LUCATORTO – No, dal 1998 in poi io ho lavorato in questa maniera.

AVVOCATO G. MELUCCI – È così che si volge l'attività.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché da capo reparto ha detto che è dal 2015?

AVVOCATO G. MELUCCI – No, capo area, Dottoressa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Capo area, sì, scusate.

TESTE P. LUCATORTO – Capo reparto effettivo dal 2009, prima ero tecnico di manutenzione, Tutt'altra fila.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Capo reparto di quale?

TESTE P. LUCATORTO – Di manutenzione meccanica Acciaieria 2.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Capo reparto, sì.

TESTE P. LUCATORTO – Dal 2015, invece, capoarea di manutenzione meccanica, tutta l'area acciaieria.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO G. MELUCCI – Riformulo la domanda in ossequio a questa osservazione del Presidente. In relazione alle diverse funzioni che lei ha svolto, tecnico di manutenzione, capo reparto manutenzione e capo area manutenzione, questa attività programmata lei l'ha sempre riscontrata in Acciaieria 2, sì o no?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Grazie. Lei ha usato il termine fermata, ha usato in realtà il termine macro fermata. Se può spiegare alla Corte cosa intende per fermata e nel caso in cui ha appena detto cosa intende per macro fermata.

TESTE P. LUCATORTO – Per fermata si intende quell'attività di manutenzione che viene fatta su un impianto o su una macchina. Lì sono impianti che lavorano 24 ore su 24. Si stabilisce una volta al mese, una volta ogni due mesi, ogni sei mesi, dipende quando è stabilito il programma di fermata, a questa determinata macchina o impianto viene fatta

la manutenzione necessaria per andare avanti e fare un altro salto per un mese, due mesi, quello che è, secondo la programmazione. Se io ho stabilito di fermare un convertitore - facciamo un esempio - 16 ore una volta al mese, io devo fare in maniera tale che in quelle 16 ore devo fare tutte le attività che vengono fuori dalle attività prestabilite del convertitore, sempre riportate a SIMAN, dalle ispezioni che io faccio, quindi vado a riportare là sopra anche le attività che ho riscontrato dalle ispezioni, o attività che continuo ad avere come pronto intervento, che mi danno problemi sulla macchina e quindi io devo andare ad eliminare questo problema. In queste 16 ore il mio intento è fare tutta quell'attività per eliminare questi problemi e fare un altro salto per arrivare al mese successivo e fare un'altra fermata di 16 ore.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi, la interrompo un secondo giusto per dare un po' più di chiarezza a questa sua esposizione tra l'altro già abbastanza chiara. Quindi, di fatto, questa fermata e l'attività che si svolge in questa fermata è il primo passo per programmare la fermata successiva, perché si capisce quello che è stato fatto...

TESTE P. LUCATORTO – Che si riesce a fare e che non si riesce a fare.

AVVOCATO G. MELUCCI – ...e quello che si dovrà fare più avanti.

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Quindi è questo il passaggio che lei ci sta descrivendo?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quando ci riferisce a macro fermata, immagino - ma ce lo spieghi – che non si riferisca alle 16 ore di cui ha parlato adesso?

TESTE P. LUCATORTO – No, quelle fermate un po' più grosse.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sono fermate non macro queste?

TESTE P. LUCATORTO – Faccio un esempio un po' più pratico: l'impianto RHOB, che abbiamo visto prima, è un impianto che, di per sé, per fare una fermata programmata ha bisogno di più ore, che non sono 16 ore, ma siamo intorno alle 48 ore, perché un sistema di raffreddamento, un sistema di lavaggio e quant'altro porta ad avere una fermata più grossa. Quella si intende una macro fermata.

AVVOCATO G. MELUCCI – Mi può dire, in maniera un po' più specifica, quali fossero le persone, le funzioni coinvolte nella programmazione di questa attività?

TESTE P. LUCATORTO – Beh, sicuramente la prima parte era della manutenzione. La manutenzione è composta da manutenzione meccanica, la manutenzione elettrica e gli strumentisti/softwareisti, che è un altro ramo della manutenzione. Dopodiché si inizia ad elaborare un programma, questo programma viene poi discusso con la produzione e quindi di là si definisce meglio la fermata, i tempi di fermata, i tempi di inizio, i tempi di fine e il riavvio dell'impianto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Abbiamo parlato più volte di quanto possa essere omologa l'attività tra l'Acciaieria 1 e l'Acciaieria 2 in cui lei ha operato e quella dell'Acciaieria 1. Le chiedo, perché la Corte lo comprenda in maniera ancora più puntuale, se lei ha degli omologhi in acciaieria che si occupano della manutenzione elettrica e dell'altra manutenzione softwaristica che lei ha detto prima e che quindi sono queste tre le funzioni di manutenzione per ogni singolo impianto, se me lo può confermare?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, tranne i softwaristi e gli strumentisti, che sono un unico gruppo che lavorano per Acciaieria 1 e Acciaieria 2, per la manutenzione meccanica e la manutenzione elettrica esiste un capo reparto mansione meccanica in Acciaieria 2, uno elettrico in Acciaieria 2 e uguale, speculare, in Acciaieria 1.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto. Può dire alla Corte, se può farci delle esemplificazioni, visto che giustamente il Pubblico Ministero le ha chiesto una indicazione analitica di ogni tipo di attività per ogni singolo impianto, nell'acciaieria quali sono le componenti dell'impianto che richiedono una manutenzione più frequente, per quello che è il tipo di attività che si svolge a Taranto?

TESTE P. LUCATORTO – Bella domanda. Diciamo che...

AVVOCATO G. MELUCCI – Le faccio un esempio, i convertitori, così capiamo che ogni impianto ha una sua storia perché è coinvolto in un certo tipo di modo nel processo produttivo. I convertitori ogni quanto bisogna...

TESTE P. LUCATORTO – Per i convertitori è un po' più semplice.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ecco, ce lo spieghi.

TESTE P. LUCATORTO - Perché i convertitori hanno una vita dettata dal refrattario interno al convertitore.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto.

TESTE P. LUCATORTO – Che si misura, comunque, in numero di colate effettuate all'interno del convertitore. Questo ci porta – faccio un esempio – ogni circa 3000 colate in Acciaieria 2, a fermare il convertitore per demolire il refrattario e rifare il refrattario nuovo, per poter così fare un'altra campagna completa. In quel caso, stiamo parlando intorno ai 25 giorni di fermata del convertitore, si fanno tutte le attività necessarie per anche lì arrivare ad un passo, che è intorno ai 5 mesi circa, della fermata successiva.

AVVOCATO G. MELUCCI – Io le chiedo questo perché lei più volte ha usato il termine "ispezione".

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Che è un termine secondo me fondamentale, rispetto a quella che è la nostra idea di come effettivamente si svolgevano le manutenzioni in Ilva, cioè in maniera programmatica. Lì voi eravate dotati di strumentazione - al di là di questo



calcolo che si faceva, il numero di colate a cui ha fatto prima riferimento - che consentiva la misurazione anche dello spessore di questo refrattario? Perché poteva accadere che questa attività poteva essere fatta in un momento, piuttosto che in un altro, anche in ragione di questa attività di monitoraggio che voi facevate?

TESTE P. LUCATORTO – Se lei parla di refrattario, è un altro campo, il refrattario è gestito da dopo altro reparto che si chiama manutenzione refrattaria ed è un'altra cosa che va al di fuori della manutenzione meccanica o elettrica dell'acciaieria. So che facevano ai rilievi, fanno tutt'oggi i rilievi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le consta che fossero delle strumentazioni che consentissero di misurare lo spessore dei refrattari?

TESTE P. LUCATORTO – Fanno rilievo di spessore del refrattario, che è proprio quello – tra l'altro - che detta la fermata del convertitore, oltre ai limiti teorici delle 3000 colate. Sulla manutenzione meccanica, il cuore della manutenzione, ma anche la parte elettrica è proprio l'ispezione, cioè quella parte essenziale della manutenzione per prevenire il guasto. Questa cosa è a cosa molto importante in manutenzione da noi, perché – le faccio un esempio – noi in manutenzione meccanica facciamo ispezioni tutti i giorni, non esiste un giorno che... Esiste un gruppo di lavoro che fa solamente quel lavoro lì, è identificato a fare quel lavoro ed è composto da un tecnico, è il gruppo ispezionatore mantenimento. Tutte le ispezioni vengono fatte tutti i giorni e ci sono otto ore di ispezione sull'impianto. L'acciaieria poi è suddivisa in tante fette, la manutenzione meccanica è composta da un capo reparto e dai tecnici di manutenzione, che sono la parte del controllo impianto. Quindi l'acciaieria viene divisa a fette, ognuno c'ha la sua fetta e si controlla la sua parte di impianto. Parliamo di decine e decine di ispezioni che vengono fatte al giorno.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, proprio andando dal generale al particolare, come più volte la Corte ci chiede di fare, i carriponte sono una componente anche dell'area in cui lei opera, anche dal punto di vista manutentivo.

TESTE P. LUCATORTO – Certo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda se anche su iniziativa dell'Ingegnere Bessone, che è persona che operava, come lei ha anche detto prima e ha accennato, in quanto ha partecipato ad una ispezione, a cui lei ha fatto riferimento col Pubblico Ministero in quell'area, se questa pulizia dei carriponte venne fortemente incrementata dall'Ingegnere Bessone e attraverso quale tipo di scelta operativa.

TESTE P. LUCATORTO – Venne migliorata sicuramente la pulizia dell'apparecchio di sollevamento per poter fare poi manutenzione noi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sempre come aspetto manutentivo?

TESTE P. LUCATORTO – Certo, in ambiente un pochettino più ordinato e pulito. Diciamo che inizialmente avevamo un po' di problematiche per poter fare queste attività e legare bene l'attività di pulizia mediante aspirazione delle polveri sull'apparecchio di sollevamento e la manutenzione sul carroponete. Quindi, avevamo difficoltà a collegare queste due attività. Diciamo che l'Ingegnere Bessone si è impegnato molto su questo argomento e riuscivamo poi a fare manutenzione su apparecchi di sollevamento in condizioni...

AVVOCATO G. MELUCCI – Di maggiore sicurezza e pulizia?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda che con costi estremamente molto più elevati rispetto all'affidamento di questa pulizia a personale sociale, l'Ingegnere Bessone affidò ad una ditta terza, che aveva degli aspiratori meccanici, questa attività?

TESTE P. LUCATORTO – Sui costi...

AVVOCATO G. MELUCCI – Va be', i costi poi li documentare noi.

TESTE P. LUCATORTO - Non posso documentare in quel periodo, perché non gestivo la parte dei costi, ma di fatto vedevo molte aziende che lavoravano in più sugli apparecchi di isolamento.

AVVOCATO G. MELUCCI – Aziende, non Ilva?

TESTE P. LUCATORTO – Aziende esterne, chiedo scusa, per l'aspirazione delle polveri.

AVVOCATO G. MELUCCI – Allora, visto che lei ha introdotto questo argomento delle aziende terze, io le volevo fare questa domanda e cioè le volevo chiedere se mi può confermare che la manutenzione di cui lei ci sta parlando era una manutenzione che di fatto si svolgeva attraverso l'utilizzo di più divisioni, in particolare c'era, se me lo può confermare: la manutenzione divisionale di reparto; la manutenzione divisionale di acciaieria; vi era la manutenzione affidata alle officine generali, che peraltro è un argomento che abbiamo anche trattato sulle settimane scorse e poi vi era la manutenzione affidata, per ragioni logistiche, di personale e anche di specializzazione, a ditte esterne. Allora, se mi può confermare questo dato.

TESTE P. LUCATORTO – Sì, confermo. Tutto questo comunque era legato al numero di risorse necessari per fare l'attività, oltre alla specializzazione. O meglio, noi abbiamo la manutenzione di area, in questo caso parliamo di Acciaieria 2, ha la sua manutenzione, che ha un certo numero di risorse disponibili, oltre ai quali, se bisogna fare dei lavori più grossi, bisogna ricorrere ad un altro ente, che è la manutenzione acciaieria, che ha un numero di persone più elevato. Se anche la somma di questi due reparti non riesce a completare il numero di risorse necessario a fare i lavori, si ricorre a terzi. O si ricorre a terzi per delle specializzazioni particolari, che noi non abbiamo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, signor Lucatorto, lei è oggi il capo della manutenzione delle acciaierie, è corretto?

TESTE P. LUCATORTO – No.

AVVOCATO G. MELUCCI – Manutenzione meccanica?

TESTE P. LUCATORTO – No, no, io sono stato capo area di manutenzione meccanica dal 2015 al 2019, da qualche mese sono capo area di un'altra area.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ah, di un'altra area. Allora mi scusi, avevo inteso male. Però nell'ambito in cui ci ha descritto quest'attività, cioè della manutenzione meccanica dell'acciaieria, le chiedo: verificare anche la capacità di queste ditte che operavano in casa sua, mi perdoni il termine.

TESTE P. LUCATORTO – Certo.

AVVOCATO G. MELUCCI – E di poter effettuare effettivamente quell'attività a regola d'arte, è stata una parte anche del suo lavoro?

TESTE P. LUCATORTO – Certo, noi per determinati lavori, difficili, complicati, o anche importanti, mettiamo le nostre persone su tre turni, 24 ore, per controllare – appunto - l'operato delle aziende esterne, che non facessero errori durante i montaggi. Mi viene un esempio proprio sull'apparecchio di isolamento, i montaggi dei riduttori di sollevamento, che è un lavoro delicato, in questo caso noi mettevamo le nostre persone a controllare che i terzi facessero il lavoro nel migliore dei modi. Perché lì, in quel caso, se il lavoro viene fatto male, c'è un problema sulla ricaduta della sicurezza, ma anche sulla efficienza poi dell'apparecchio di isolamento dopo la ripartenza.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi, diciamo, è strutturale che un responsabile di manutenzione di un'acciaieria abbia contatti con la ditta terzi, verifichi la sua capacità nell'effettuare le attività, controlli effettivamente che in azienda entrino persone che abbiano il know-how, il personale e i macchinari per svolgere una certa attività, è una cosa che lei reputa normale, non solo perché l'ha vista, ma anche perché l'ha praticata in prima persona?

TESTE P. LUCATORTO – Certo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto.

TESTE P. LUCATORTO - Noi siamo responsabili di quello che fanno anche le aziende esterne, quindi dobbiamo essere anche certi che facciano un lavoro.

AVVOCATO G. MELUCCI – A chi vi affidate.

TESTE P. LUCATORTO – A chi ci affidiamo, è chiaro, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Appunto. Anche in questo caso, quando questi lavori venivano fatti da queste ditte esterne – e mi riferisco alle manutenzioni - questo dato è presente sul SIMAN?

TESTE P. LUCATORTO – Sì. Anche questo dato viene inserito dal tecnico di manutenzione come lavoro effettuato da terzi. Si riporta anche il numero dell'ordine e poi, quando uno tira fuori le consuntive, viene tirato fuori anche il numero di ordine dell'attività, quindi l'esecutore che ha fatto il lavoro.

AVVOCATO G. MELUCCI – Lei prima lo ha già detto molto bene, io però voglio si comprenda ancora meglio. Le volevo chiedere se mi può confermare, lei ha spiegato che il convertitore ha tutta una storia a sé per le tempistiche entro le quali vanno fatti certi lavori, me lo conferma?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Mi conferma che in Acciaieria 2, dove lei ha operato, vi fossero tre convertitori?

TESTE P. LUCATORTO – Dove? Scusi, non ho capito.

AVVOCATO G. MELUCCI – In Acciaieria 2 vi erano tre convertitori, è corretto?

TESTE P. LUCATORTO – Certo, ci sono ancora.

AVVOCATO G. MELUCCI – Mi conferma che avendo questi convertitori necessità di fermarsi... Ogni quanto va fermato un convertitore, in termine di tempo?

TESTE P. LUCATORTO – Diciamo che c'è una media, perché può essere 4 o 5 mesi, dipende dal numero di colate che si fanno giornalmente, per poi arrivare al limite massimo delle colate teoriche, più il rilievo di refrattario che viene fatto con dei macchinari.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi diciamo che almeno due volte all'anno ogni convertitore va fermato?

TESTE P. LUCATORTO – Due o tre volte all'anno, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Due o tre volte all'anno.

TESTE P. LUCATORTO – Due o tre volte all'anno non lo stesso convertitore.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, è chiaro. Domanda: quindi è indispensabile, non è un argomento difensivo, ma è indispensabile che questa attività sia preventivamente programmata?

TESTE P. LUCATORTO – Certo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perché se uno è fermo, l'altro deve andare in marcia, è corretto?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, ma al di là di quello, è un'attività complessa. Qui parliamo di 70/80/90 persone che lavorano su una verticale di un convertitore. Perché lì non parliamo solamente del convertitore come – chiamiamolo - pentolone, che trasforma la ghisa in acciaio, ma tutti gli impianti annessi che asservono quel convertitore, con il recupero gas, con le caldaie, con tutti gli accessori delle lance, subblance e quant'altro. C'è tutto un gruppo di lavoro che lavora turno per turno, sui tre turni, quindi parliamo di 24 ore al giorno, per 25 giorni. Quindi bisogna sposare bene questi esecutori diversi

sulle attività, quindi va programmato molto molto bene.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta signor Lucatorto, noi abbiamo più volte evidenziato dal nostro punto di vista come la manutenzione di fatto, in un sistema che è quello che lei ha descritto, cioè di tante persone che sono in ispezione quotidiana, fosse una manutenzione che partiva dal basso, cioè da chi ispezionava l'impianto, verificava la evidenza di un'attività da svolgere e la segnalava ai gradi successivi. Mi può confermare questo dato, c'erano queste ispezioni, che poi determinavano al di là delle checklist programmate, del libretto di uso e manutenzione, quale fosse il lavoro da farsi e i tempi entro il quale andava fatto?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, io confermo – ripeto, come ho detto prima – le attività, che il cuore della manutenzione sono proprio le ispezioni. Attenzione, ci sono anche delle parti di impianto che sono comunque non ispezionabili. Ci sono dei componenti dove io non posso ispezionare e so per certo che lo devo cambiare a tempo. In quel caso rientra il SIMAN, dove io ho inserito nel calendario che ogni cinque anni devo andare a cambiare quel componente.

AVVOCATO G. MELUCCI – Che non posso andare a verificare quale sia il suo stato di usura, però lo devo fare per sicurezza.

TESTE P. LUCATORTO – Che non posso verificare. Le altre attività ispezionabili sono comunque governate e controllate da questi tecnici di manutenzione che gestiscono queste ispezioni, effettuano di fatto giornalmente le ispezioni sull'impianto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta signor Lucatorto, lei ha ricordo del fatto che, a evidenze di queste ispezioni, le manutenzioni non venissero fatte? Cioè, un'ispezione dava un esito di un certo tipo, che richiedeva un determinato intervento e questo intervento veniva....

TESTE P. LUCATORTO – Allora noi, in base all'ispezione...

AVVOCATO G. MELUCCI - Se non nell'ottica di una programmazione, magari lo facciamo...

TESTE P. LUCATORTO – No, no. In base all'ispezione uno può decidere, il tecnico di manutenzione che ha un'esperienza ormai... attualmente c'ha grosse esperienze, può decidere insieme ai propri capi se quell'avaria riscontrata può essere fatta nella fermata programmata o è da fare subito. Se è da fare subito, interviene subito tutto il gruppo formato dal tecnico, dal capo reparto, si contatta la produzione e si avvisa di questa anomalia da effettuare subito. Di fatto, raramente abbiamo avuto queste problematiche, si fa subito l'intervento e si interviene per eliminare il problema, che poi potrebbe diventare successivamente molto più grosso.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, considerando che noi abbiamo una lista testi - vista l'attività che ha svolto l'Ingegnere Bessone - abbastanza rilevante, lei ricorda se tra le persone che svolgevano attività come questa analoga, di intervento, di ispezione, o

anche di attività sulle macchine, vi fossero persone rispondenti, colleghi rispondenti al nome di Spada Roberto, Dell'Atti Giorgio, Paparella, Salluce e Paritaro?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sono tutte persone che hanno operato nella misura che lei ci ha descritto sino ad adesso?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Grazie. Adesso le devo chiedere se può spiegare, perché questo è un sistema molto importante, se questo sistema di manutenzione dialoga - e in che maniera - con il sistema della sicurezza della effettuazione di questi lavori di manutenzione. Il tema della sicurezza è molto rilevante, le volevo chiedere se può spiegare alla Corte come vi è questa sinergia tra l'attività manutentiva e la messa in sicurezza di una macchina che deve essere mantenuta? Naturalmente nell'interesse tanto di chi opera la manutenzione e tanto di chi opera in ambiente attigui alla macchina da mantenere.

TESTE P. LUCATORTO – Okay. Il tecnico di manutenzione, quando deve fare delle attività di ripristino di macchinari, di impianti, non lo dice semplicemente a voce, ma l'attività va organizzata. Come il tecnico emette un ordinativo di lavoro interno, dove in questo ordinativo di lavoro c'è scritto il titolo, la descrizione dell'attività, più o meno una stima di quante persone servono e la messa in sicurezza. Questa messa in sicurezza va a richiamare delle procedure di sicurezza, effettuate sempre in base all'esperienza del tecnico e dei vari manuali che noi abbiamo ricevuto dai costruttori, dove in maniera automatica, quando io vado a stampare questo ordinativo di lavoro, mi stampo anche il registro di messa in sicurezza e i cartellini di messa in sicurezza.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ecco! Lei – guardi - deve spiegare con attenzione tanto al Pubblico Ministero e tanto alla Corte, il sistema dei cartellini.

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perché è fondamentale che lei lo spieghi.

TESTE P. LUCATORTO – Sì. Praticamente, questo sistema di procedura di messa in sicurezza è comunque realizzato – ripeto - dal tecnico di manutenzione, è impostato ed è archiviato lì. Ogni macchina ha diversi tipi di messa in sicurezza, in base al lavoro che io devo fare. Quindi io ho il titolo, devo cambiare le ruote di un carro, devo mettere in sicurezza la traslazione del carro. Devo cambiare il sollevamento di un macchinario, so che devo mettere in sicurezza il sistema di centraline oleodinamiche e quant'altro.

AVVOCATO G. MELUCCI – Mi scusi, la posso interrompere?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, prego.

AVVOCATO G. MELUCCI – Chiedo scusa al Presidente, se mi autorizza, perché come

incidentale rispetto a questa cosa che lei sta descrivendo, vorrei chiederle se le procedure operative di sicurezza in relazione a queste attività sono le procedure operative di sicurezza certificate che voi trovate già nel sistema. Cioè, quando voi dovete fare questa attività che lei ha descritto, trova anche la indicazione di come va fatta.

TESTE P. LUCATORTO – Certo.

AVVOCATO G. MELUCCI – In maniera sicura e certificata?

TESTE P. LUCATORTO – Quando io vado a stampare i miei cartellini di sicurezza con il registro, c'è fase per fase, interruttore per interruttore, valvola per valvola. Ci sono identificate sull'impianto, con delle sigle, io vado a richiamare: “Aprire interruttore numero A201” ed io so che quando il pronto intervento va lì e va a fare questo... Perché il pronto intervento è autorizzato a fare le messe in sicurezza per tutta l'acciaieria, va lì, va a staccare, ad aprire l'interruttore, attacca il cartellino, il resto del cartellino che viene chiamato figlia viene consegnato all'esecutore e tutto viene poi registrato su un apposito registro. Quindi il SIMAN è collegato per questo, perché ogni ordinativo di lavoro ha il richiamo di quella messa in sicurezza e quindi io, tecnico di manutenzione, sto dicendo che per fare questa attività devi mettere questi componenti in sicurezza, per non fare infortuni o incidenti.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi finanche questi passaggi sono rilevabili sul SIMAN?

TESTE P. LUCATORTO – Certo, certo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi tutti questi passaggi relativi all'effettuazione di un lavoro, a come è stato fatto, a quanto tempo c'è voluto e a tutti i requisiti di sicurezza che sono stati indispensabili per la sua effettuazione, sono tutti registrati sul SIMAN?

TESTE P. LUCATORTO – Certo. Queste procedure di messa in sicurezza, pratiche operative di messa in sicurezza sono realizzate dal tecnico di manutenzione meccanica, se c'è la parte elettrica viene coinvolto anche il tecnico di manutenzione elettrica e poi vengono visionate anche dal servizio di sicurezza e prevenzione dello stabilimento, quindi vengono autorizzate anche da loro. Quindi c'è tutto un gruppo di lavoro che lavora per queste procedure di messa in sicurezza.

AVVOCATO G. MELUCCI – Signor Lucatorto, all'inizio del suo esame lei ha fatto riferimento a un periodo di formazione svolto a Lesegno.

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Cominciamo di lì, cominciamo dall'inizio. Le chiedo: ricorda chi per il gruppo Riva, presso lo stabilimento di Lesegno, operò questa attività di formazione? Ricorda se c'era l'Ingegnere Bessone, in particolare?

TESTE P. LUCATORTO – Allora, io l'Ingegnere Bessone l'ho conosciuto proprio lì.

---

AVVOCATO G. MELUCCI – Ah, l’ha conosciuto proprio lì.

TESTE P. LUCATORTO – Io, quando sono stato mandato a Lesegno, tramite una comunicazione del nostro ufficio personale, che dovevo andare a fare questo periodo di formazione, ho conosciuto proprio lì l’Ingegnere Bessone e poi l’ho ritrovato a Taranto a distanza di qualche annetto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi l’Ingegnere Bessone nel 1998 era a Lesegno e arriva a Taranto qualche anno dopo, ricorda più o meno il periodo?

TESTE P. LUCATORTO – Nel 1999.

AVVOCATO G. MELUCCI – 1999.

TESTE P. LUCATORTO – Sì, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi, quando lei ha visto l’Ingegnere Bessone occuparsi di manutenzione meccanica in acciaieria non è rimasto sorpreso, sapeva che il suo compito era quello?

TESTE P. LUCATORTO – No, io l’ho visto in acciaieria, non sapevo per quale motivo fosse lì, però poi mi ha spiegato che doveva rimanere in acciaieria.

AVVOCATO G. MELUCCI – A fare la manutenzione meccanica.

TESTE P. LUCATORTO – A fare la manutenzione meccanica.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quella per la quale l’aveva anche formato presso il...

TESTE P. LUCATORTO - Sì, lui ha partecipato in parte, poi ero affiancato anche ad un’altra persona lì, sull’attività a Lesegno.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le volevo chiedere: quando ha fatto riferimento all’anno 1999, si riferiva al suo periodo a Lesegno o all’arrivo?

TESTE P. LUCATORTO – Al mio periodo a Lesegno, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Dove l’Ingegnere Bessone era lì?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda più o meno quando Bessone venne poi a Taranto?

TESTE P. LUCATORTO – Mi ricordo a distanza – in verità - di qualche mese, se non addirittura un anno.

AVVOCATO G. MELUCCI – Un po’ di tempo.

TESTE P. LUCATORTO – Un po’ di tempo dopo, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quando prima ha fatto riferimento al fatto che nella eventualità che qualcuno volesse mandarlo a controllare, quando ha fatto riferimento alla registrazione di queste attività che ha appena descritto sul SIMAN, è corretto dire che OL si trova sotto l’acronimo OL, ordine di lavoro? Sono quelli i dati che bisogna andare a ricercare per vedere che attività si è fatta, come si è fatta, quando si è fatta?

TESTE P. LUCATORTO – In parte.



AVVOCATO G. MELUCCI – Ci spieghi meglio.

TESTE P. LUCATORTO – Nel senso che io quando io voglio sapere su una determinata macchina tutte le attività fatte, io tiro fuori la scheda macchina. Questa scheda macchina è compresa di tutto: attività di pronto intervento, attività di minuto mantenimento, attività di ispezione e attività di esecuzione lavori. Quindi là io, se voglio tirare fuori da questa determinata macchina, metto il codice di quella macchina, abbinato al tecnico di manutenzione e mi tira fuori tutte le storie e attività fatte su quella macchina.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto. Adesso andiamo divisione per divisione. Mi vuole spiegare e può spiegare alla Corte come funzionava l'assegnazione di una determinata attività manutentiva attraverso questa procedura che ha descritto, per esempio alle officine centrali, che era uno degli enti che si occupava anche della manutenzione, come lei prima ha detto?

TESTE P. LUCATORTO – Allora, officine centrali mi viene in mente che era uno di quelli che veniva più spesso da noi, che vengono più spesso anche tuttora da noi, che sono i tubisti, cioè quel reparto specializzato sui tubi, quindi cambio, sostituzione dei tubi o riparazioni. In questo caso la stessa attività era uguale tanto per gli interni all'acciaieria, ma anche per gli esterni. Quindi veniva realizzato un ordinativo di lavoro, che veniva poi inviato alle officine.

AVVOCATO G. MELUCCI – Alle officine centrali.

TESTE P. LUCATORTO – In questo caso c'era il capo reparto dell'officina, si inviava a lui, si contattava anche telefonicamente, si prendevano accordi per fare l'attività e il tutto si muoveva attraverso questo ordinativo di lavoro.

AVVOCATO G. MELUCCI – Il famoso OL.

TESTE P. LUCATORTO – OL, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Quello a cui mi riferivo io prima, dato l'acronimo, ove mai si volesse andare a verificare sul SIMAN?

TESTE P. LUCATORTO – Certo. Chiedo scusa, il tutto si muove tramite ordinativi di lavoro, non c'è nessuno che si muove in piena autonomia, perché c'è da fare comunque un accesso impianti e ci vuole un numero di ordinativo di lavoro, c'è da fare la messa in sicurezza e ci vuole un ordinativo di lavoro. Tra l'altro anche lo stesso ordinativo di lavoro fa a parte della base dell'attività, perché lì c'è scritto anche come fare l'attività.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quello che le dicevo prima, le procedure operative di sicurezza, giusto?

TESTE P. LUCATORTO – In determinati casi, a parte la sicurezza, ci stanno anche attività, i cicli di lavoro, quindi io dico lo standard di come deve essere fatta questa attività. Cioè: “Devi smontare queste viti per togliere questo riduttore, devi rimontare in questa

posizione". Ci sono anche delle nozioni tecniche molto importanti.

AVVOCATO G. MELUCCI – Mi può confermare oppure dirmi chi lo faceva, nel caso in cui queste attività di manutenzione dovessero richiedere l'elezione di ponteggi, chi si occupava di questo, che procedura veniva utilizzata, se anche lì bisognava usare un certo tipo di cautela, perché si operava in ambienti dove operavano più funzioni?

TESTE P. LUCATORTO – Allora, anche per i ponteggi era uguale, viene identificata come officina centrale.

AVVOCATO G. MELUCCI – Erano le officine centrali?

TESTE P. LUCATORTO – Sì, sì. Anche lì veniva inviato un ordinativo di lavoro al capo reparto dei ponteggiatori e si programmava l'attività per poter fare il tutto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Adesso, avendo poi lei dato anche una specifica di altre divisioni che si occupavano della manutenzione, le chiedo invece se vi fossero delle differenze e quali quando queste attività venivano affidate a terzi?

TESTE P. LUCATORTO – Allora, per quanto ricorda i terzi, veniva comunque emesso, viene tuttora ancora emesso l'ordinativo di lavoro e come esecutore viene inserito quell'ordine con quella ditta lì. Quindi, di fatto, vengono stampati i cartellini, i registri di messa in sicurezza e la procedura è uguale, non cambia granché rispetto ai sociali.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda però se in questo caso, perché lei prima lo ha accennato, se l'affidamento a terzi prevedeva una qualche verifica ulteriore sui terzi, perché le officine centrali... immagino che voi fosse ben consapevoli delle capacità che avevano i vostri colleghi delle officine centrali. Ma per quanto riguarda questi terzi, ricorda se fosse un'attività più penetrante, di verifica delle capacità operative, dell'utilizzo di corretti macchinari, dell'utilizzo del giusto numero di persone per effettuare queste attività?

TESTE P. LUCATORTO – Noi sulla parte tecnica in campo eravamo lì a guardare come facesse il lavoro. So che c'era un gruppo di lavoro che lavorava per il controllo delle aziende esterne all'interno dello stabilimento, dove facevano degli audit, facevano delle verifiche e quindi controllavano se queste aziende erano idonee per lavorare all'interno dello stabilimento. Poi a noi, quando veniva assegnato un ordine e facevamo l'attività, andavamo lì a controllare che l'attività fosse fatta nel migliore dei modi e con l'attrezzatura idonea. Però, se la ditta fosse realmente – tra virgolette - certificata nel fare quei lavori, non eravamo noi a definirlo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le volevo chiedere: lei ha fatto riferimento prima ad attività programmate. Diciamo, dal punto di vista proprio pratico, la prova inconfutabile che queste attività fossero programmate per tempo è ricavabile sempre anche attraverso il SIMAN, attraverso le procedure che avete utilizzato, in ragione del fatto che queste

fermate, la sola programmazione, la fase di pre-fermata potesse durare anche giorni e settimane, perché si andava incontro poi ad un periodo in cui l'attività produttiva doveva essere convogliata verso altre aree operative e l'attività manutentiva doveva riguardare – come ha detto – certe volte anche un numero elevato di persone. Quindi, noi possiamo verificare anche da queste procedure che queste attività fossero ora per allora effettivamente programmate con largo anticipo?

TESTE P. LUCATORTO – C'erano sempre ordinativi di lavoro, dove veniva scritto sopra: "Data prevista di fermata" e quindi veniva portata la fermata, di quando realmente era prevista la fermata programmata. Certo che era comunque legato anche al tecnico, alla disponibilità del tecnico a fare questi ordinativi di lavoro.

AVVOCATO G. MELUCCI – Anche all'importanza dei lavori, immagino?

TESTE P. LUCATORTO – Ordinativo dei lavori, sì. Comunque lì, sugli ordinativi di lavoro, c'è scritto quando la fermata è prevista.

AVVOCATO G. MELUCCI - Ricorda se venissero fatte delle specifiche riunioni di sicurezza per eventuali attività interferenti che si svolgevano nella medesima area?

TESTE P. LUCATORTO – Noi attualmente, ma da qualche anno ormai, facciamo le riunioni di coordinamento, con tutti gli esecutori, per gestire – appunto - le interferenze per fare i vari lavori. È una procedura che si continua tutt'oggi ancora ad utilizzare ed è una di quelle cose che per noi è il punto fisso. Se non facciamo quelle, non possiamo iniziare l'attività.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda se una delle persone coinvolte in prima persona – mi scusi la ripetizione – fosse il signor Spada?

TESTE P. LUCATORTO – Certo, per determinati lavori sì. In buona sostanza per "determinati lavori" intendo soprattutto per i convertitori e i fine campagna dei convertitori. Lui è un po' più specializzato su quell'attività.

AVVOCATO G. MELUCCI – In quello?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda se anche durante la esecuzione dei lavori fossero necessarie delle riunioni di sicurezza e coordinamento sullo stato di avanzamento, su una problematica?

TESTE P. LUCATORTO – Durante le fermate un po' più grosse, quindi un convertitore, ma anche altre fermate un po' più lunghe, dove è più di un giorno, comunque viene fatto giornalmente l'aggiornamento del coordinamento. Quindi, ogni giorno ci si vede tutti gli esecutori per fare un punto sulle ore e sui turni successivi, per programmare – appunto – le attività e non creare interferenze tra i vari esecutori. È una pratica che si continua ancora a utilizzare a tutt'oggi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, lei prima ha fatto riferimento, adesso non so se lo ha esplicitato in maniera corretta, ma credo che sia comunque bene inteso, che il fine campagna di un convertitore in quel periodo, dopo il quale l'attività di manutenzione deve avere inizio nella misura che lei ha detto, il refrattario, piuttosto che altro. Le chiedo se in quelle occasioni si svolgevano e quali tutta un'altra serie di manutenzioni che prevedevano, quantomeno, dal punto di vista ispettivo, che il convertitore fosse fermo. Cioè, lei prima ha detto: "Ci sono degli ambienti dove noi non possiamo andare a fare un'ispezione, dobbiamo seguire le indicazioni del libretto uso e manutenzione, ogni tot va cambiato un pezzo". Le chiedo adesso se le attività di fine campagna fossero anche l'occasione per andare a verificare la necessità di manutenzioni che non si potevano verificare con il convertitore in marcia e se sì quali.

TESTE P. LUCATORTO – Allora, intanto, giusto per ritornare indietro, noi intendiamo "campagna" il convertitore - parlando di convertitori - in marcia. Quindi convertitore che inizia la sua vita da zero colate, parte e fa...

AVVOCATO G. MELUCCI – Infatti io ho detto "fine campagna" per dire...

TESTE P. LUCATORTO – Come fine campagna noi intendiamo che ha finito la sua campagna di colate e si ferma il convertitore, si raffredda, si demolisce e partono tutti i lavori.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto.

TESTE P. LUCATORTO – In questa occasione per noi è molto importante andare a fare delle ispezioni che non possibile farle durante l'utilizzo dei convertitori. Faccio un esempio, lo stesso convertitore all'interro, demolito il refrattario, è molto importante per noi andare a controllare la carpenteria all'interno del convertitore, che non ci siano cricche, che non ci siano problemi. Anche esternamente ci sta l'anellone di raffreddamento e di supporto del convertitore, anche quello va svuotato e va raffreddato dall'acqua, va svuotato e raffreddato, si aprono i portelli, si può entrare dentro ad ispezionare che non ci siano cricche o quant'altro. Stessa e identica cosa è per le caldaie. Le caldaie internamente c'è il passaggio di fumi caldi e di polveri, parliamo quasi di 1000 gradi, quindi è impossibile entrare dentro e in quel caso è un'ottima occasione per poter fare l'ispezione, come dicevo anche prima in altri vari argomenti, il rilievo di spessore dei tubi, il rilievo di durezza dello stesso tubo, ma tutto comunque dall'interno, come anche i condotti del recupero gas e lavaggio fumi. A seguito di pulizie interne, si potevano fare i vari rilievi di spessore e comunque delle carpenterie anche interne di separatori di gocce, sistema di raffreddamento, che funzionasse tutto a regola.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, lei è stato capo area fino al 2019 della manutenzione meccanica acciaieria, le chiedo se dal punto di vista della sua esperienza operare in questo termine, cioè attraverso ispezioni programmate o anche legate a situazioni

contingenti, come quelle che ha descritto, cioè la fermata del convertitore, rappresentino di fatto una forma di manutenzione preventiva e predittiva, cioè preventiva rispetto ad un'eventualità e predittiva rispetto anche alla conoscenza dello stato – il termine non è corretto - di salute di quel determinato comparto di impianto, di quella parte del tubo, della caldaia o di altro. Se è in questo, per quelle che sono le sue conoscenze, per le specializzazioni che ha, per i ruoli che ha avuto, il senso di una manutenzione programmata e predittiva?

TESTE P. LUCATORTO – Questa è proprio manutenzione preventiva. Noi ci basiamo su questo. Ci sono altri metodi di manutenzione, ci sono anche quelle a tempo, manutenzione preventiva se cambiano componenti a preventivo, senza sapere. Ma noi ci basiamo essenzialmente, è quello che mi è stato insegnato ed io continuo ancora a portare avanti, è la manutenzione preventiva, su ispezioni. Manutenzione su ispezioni, che si basa proprio sull'attività dell'uomo che è sul campo, controlla, programma e interviene al bisogno. Quindi è proprio fondata su questo la condizione dell'acciaieria.

AVVOCATO G. MELUCCI – L'ultima domanda: l'Ingegnere Bessone è stato responsabile della funzione di manutenzione acciaieria prima di lei, le volevo chiedere se tutti questi principi che lei ha appena esposto alla Corte sono principi che ha visto applicati da lui, che le sono stati in qualche moto tramandati, non solo nel periodo di iniziale formazione, ma anche durante tutto il periodo in cui lei ha operato in Acciaieria 2?

TESTE P. LUCATORTO – L'Ingegnere Bessone ha fatto un periodo di formazione qui da noi a Taranto, dopodiché ha portato anche lui avanti questo tipo di manutenzione.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi di natura programmata e preventiva?

TESTE P. LUCATORTO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Grazie, ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande? Riesame?

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, ma veramente due domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

### **RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE**

AVVOCATO L. PERRONE – Senta signor Lucatorto, alla fine io, riportando il livello più in basso, perché forse mi è più consono, volevo chiederle, alla luce e al netto di tutto quello che ha riferito anche rispondendo al collega Melucci, l'attività di manutenzione, visto il SIMAN, vista questa tasca force di squadre che ci ha descritto, possiamo dire proprio in maniera assolutamente elementare che fosse improntata ad una manutenzione

a rottura o era una manutenzione programmata?

TESTE P. LUCATORTO – No, no, non posso confermare che è a rottura, perché per noi la rottura è una sconfitta.

AVVOCATO L. PERRONE – Perfetto.

TESTE P. LUCATORTO – Nel senso che noi lavoriamo per prevenire la rottura, quindi noi andiamo a intervenire, ovviamente ci sono purtroppo delle problematiche che ci portano ad avere questi problemi, comunque noi mediamente, generalmente lavoriamo per prevenire i problemi e prendere in tempo prima che diventano problemi più grossi.

AVVOCATO L. PERRONE – Certamente.

TESTE P. LUCATORTO - Quindi andiamo a misurare, lì dove è possibile, proprio i componenti, andiamo cercare limiti di impiego e a cambiarli prima per evitare rotture.

AVVOCATO L. PERRONE – Le volevo chiedere poi: lei ha avuto modo mai di interfacciarsi a interloquire con la custode Ingegnere Valenzano? Ovvero, l'Ingegnere Valenzano – in maniera molto più diretta - le ha mai chiesto notizie o accessi al sistema informativo, al software SIMAN?

TESTE P. LUCATORTO – A me personalmente no, non ho mai avuto modo di vederla e non mi ha mai chiesto niente.

AVVOCATO L. PERRONE – Ah, lei non l'ha mai veduta! Relativamente ai fenomeni di sloping, ha avuto modo di constatare che si verificano anche attualmente?

TESTE P. LUCATORTO – Allora, gli sloping... Diciamo che prima risiedevo molto di più in Acciaieria 2, ovviamente perché facevo un lavoro di capo reparto in Acciaieria 2 e, come ho detto prima, li ho visti, di tanto in tanto li vedevo. Quello che posso sicuramente dichiarare è che poi via via, strada facendo, li ho sempre visti di meno. A tutt'oggi mi risulta che sono pari a zero.

AVVOCATO L. PERRONE – Ricorda se vi è stato un intervento, l'adozione di un sistema di natura predittivo della Tenova, volta proprio a limitare il fenomeno dello sloping, che mi conferma è un fenomeno non legato alla manutenzione, ma di produzione?

TESTE P. LUCATORTO – È tutta una serie di eventi che, coincidenti poi, fanno venire fuori questo sloping. Ripeto, io attualmente...

AVVOCATO L. PERRONE – Lei ricorda.

TESTE P. LUCATORTO – No, mi sembra di vederli proprio zero in questo momento. Io è da parecchio tempo che non vedo qualcosa del genere. È stato negli anni passati, mi ricordo tra il 2010 e il 2011, però non mi chiedo precisamente la data perché non me la ricordo, perché non ho partecipato attivamente a questa cosa, è stata comunque coinvolta un'azienda, appunto la Tenova, che ha studiato, progettato e ha installato questo sistema di prevenzione sloping. È un sistema che tramite un sistema di

vibrazioni, trasmetteva un segnale elettronico e adeguava l'impianto affinché questo potesse prevenire lo sloping. Se n'è occupato un gruppo di lavoro, che era composto dal capo area di produzione in quel momento, dai metallurgisti e quant'altro, so che hanno lavorato molto su questo. Di fatto, credo che abbia portato dei risultati sicuramente soddisfacenti.

AVVOCATO L. PERRONE – Perfetto. La ringrazio, io non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. La ringraziamo e può andare.

TESTE P. LUCATORTO – Grazie, buona giornata.

*Non essendoci ulteriori domande, il Teste viene licenziato.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – l'altro teste chi è?

AVVOCATO V. VOZZA – Rottsteger.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sarà lungo? Facciamo una breve pausa, dieci minuti.

*Il processo viene sospeso alle ore 12:09 e riprende alle ore 12:35.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, introduciamo il teste, per favore. Prego, si accomodi. Lei parla italiano?

TESTE F. ROTTSTEGGER – Sì, cerco di parlare, non perfettamente, però capisco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, lei è qui per fare da testimone, deve leggere quella formula che è lì.

TESTE F. ROTTSTEGGER – Devo leggere?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se riesce, altrimenti gliela dico io.

### **DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE ROTTSTEGGER FRANZ**

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

GENERALITÀ: Franz Rottsteger, nato in Germania il 4.11.44; residente a Renzano (Genova), via Quadrifoglio numero 28.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Risponda alle domande dell'Avvocato Vozza, che lo ha indicato

come testimone e poi delle altre parti. Prego, Avvocato.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì.

**ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA**

AVVOCATO V. VOZZA – Buongiorno, sono l'Avvocato Vozza.

TESTE F. ROTTSTEGER – Buongiorno.

AVVOCATO V. VOZZA – E le porrò alcune domande nella sua qualità di titolare della ditta Carbotecnica, che lo conferma?

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – La sua ditta rappresentava la società Thyssenkrupp in Italia?

TESTE F. ROTTSTEGER – Giusto.

AVVOCATO V. VOZZA – In questa qualità, lei...

TESTE F. ROTTSTEGER - Mi scuso, titolare non sono, sono direttore e procuratore della Carbotecnica e della Thyssen.

AVVOCATO V. VOZZA – Benissimo. In questa sua qualità, nell'ambito della sua attività lavorativa, lei ha fornito apparecchiature, macchinari, prestazioni allo stabilimento Ilva di Taranto?

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì. Noi come Carbotecnica, la società Carbotecnica è stata fondata nel 1950 per la fornitura di cokerie e trattamento gas di cokeria, prima lavoravo più al nord e quando ho messo piede a Taranto, erano ai primi lavori nel 1964 che lavorava a Taranto. Io stesso ho iniziato a Taranto negli anni Settanta, così conosco abbastanza bene l'ambiente.

AVVOCATO V. VOZZA – Io le farò domande in riferimento a forniture effettuate dalla sua azienda allo stabilimento siderurgico a partire dal 1995, nel periodo temporale che a me interessa che è dal 1995 al 2012.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Comincerei a chiederle in ordine ad attività di ricostruzioni dei forni delle batterie della cokeria di Taranto.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Col consenso della Corte e previa sottoposizione al Pubblico Ministero, le mostrerei delle ordinazioni, effettuate dall'Ilva a Carbotecnica, con allegate le fatture, vorrei che lei, oltre al documento, se lo ricorda, però soprattutto si soffermasse sull'oggetto di queste ordinazioni e ci dicesse se poi sono state effettivamente realizzate, messe in esercizio, collaudate e pagate.



TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Inizio con ordinazione numero 2867, del 31 gennaio 19... No, no, gliela devo ancora mostrare signor Rottsteger.

TESTE F. ROTTSTEGER – Ah, sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Del 31 gennaio 1997, avente ad oggetto pareti di riscaldamento piedritti, numero 128, 129 e 129/A, della batteria numero 10 della cokeria, compreso lo smantellamento delle pareti esistenti. In uno a questo le mostro anche l'ordinazione numero 35699, del 23 settembre 1999, avente ad oggetto nuove testate piedritti, Batterie 9 e 10, smantellamento pareti di riscaldamento esistenti e ovviamente tutta la descrizione della specifica tecnica dei lavori affidati alla Carbotecnica che lei potrà visionare e confermare. Se ricorda – dicevamo - di aver svolto questa attività, di aver dato corso a quell'ordinazione, se l'ha ultimata, se è stata collaudata e se le è stata regolarmente pagata.

*(Il teste prende visione della documentazione mostratagli dal difensore).*

TESTE F. ROTTSTEGER – Erano i primi lavori che abbiamo preso in questi anni, perché prima ci fermava... l'Ilva o Italsider si fermava con gli ordini, era praticamente l'inizio di una grande serie di lavori. Giustamente queste erano tre pareti della cokeria, che erano rotti, perdevano gas e allora urgentemente dovevamo rifare queste pareti. Questo sul primo che lei mi ha detto. L'altra è una conseguenza, l'ordine era del... Ah, sì. Queste erano testate, spiego un attimo. Una camera di forni a coke è tutta una camera intera e poi ci sono le testate, quelle che si rompono effettivamente, o dopo tanto tempo e queste poi vengono rifatte, è una parete parziale che è stata poi riparata. È giusto, questi sono ordini che ho trattato io, noi abbiamo eseguito i lavori, sono stati collaudati, pagati.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene. Allo stesso modo le mostro adesso l'ordinazione numero 47300, del 21 dicembre del 1998, che ha ad oggetto parete di riscaldamento della quarta batteria di forni a coke, compresi i piedritti, rifacimento copertura, smantellato parete di riscaldamento. Le sto per mostrare. Così come l'ordinazione numero 36872, del primo ottobre del 1999, avente ad oggetto rifacimento condotte principali di imbocchi laterali delle seguenti gallerie fumi, seconda galleria Batteria 3 e 4, terza galleria Batterie 5 e 6, quinta galleria Batterie 9 e 10, quarta galleria Batteria 7 e 8, compreso il ripristino della camicia interna refrattaria e smantellamento dei tratti dei canali preesistenti. La domanda è sempre la stessa, se lei ricorda di aver effettuato questa attività, di averla

consegnata regolarmente, collaudata e se le è stata pagata.

*(Il teste prende visione della suddetta documentazione).*

TESTE F. ROTTSTEGER – Scusate, che guardo un attimo attento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, prego.

TESTE F. ROTTSTEGER - Perché devo confrontare con un elenco di tutti gli ordini che avevamo preso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi lei ha portato con sé un elenco di ordini?

TESTE F. ROTTSTEGER – Un elenco di tutti ordini, dal 1997 in poi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, che viene autorizzato a consultare. L'ha fatto lei, l'ha elaborato lei quell'elenco?

TESTE F. ROTTSTEGER – Questo è praticamente dal nostro ufficio, dove abbiamo elencato tutti i lavori, con i prezzi e gli ordini.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, è autorizzato a consultare questo appunto.

TESTE F. ROTTSTEGER – Confermo anche... Vuole uno per uno?

AVVOCATO V. VOZZA – Se ritiene può anche dire: “Confermo gli ordini” che le ho mostrato, tanto li ho identificati in sete di domanda.

TESTE F. ROTTSTEGER – Questo sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi se li conferma è bene, se ha da fare qualche precisazione, poi ci dice in relazione a quale.

TESTE F. ROTTSTEGER - Anche questi sono tutti e due ordini, anche la galleria è un lungo lavoro per qualche anno, è confermato, abbiamo fatto, collaudato e sono stati pagati.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro adesso l'ordinazione numero 55416, del 21 dicembre del 2000, l'ordinazione che ha ad oggetto ricostruzione Batteria 7 e 8, con nuove testate e quant'altro analiticamente descritte nell'ordinazione medesima; l'ordinazione numero 38468, del 18 settembre del 2001, che ha ad oggetto sistema di misura temperatura nuove testate piedritti delle batterie di riscaldamento, relative alle Batterie 3,4,5,6,7,8,9,10; l'ordinazione numero 7494, del 20 febbraio 2002, avente ad oggetto rifacimento testate forni coke Batteria numero 11 e per ultima l'ordinazione numero 36671, del 3 ottobre del 2003, avente ad oggetto – tra gli altri - il rifacimento di 41 testate dei forni coke, compreso copertura e piano di carica forni dell'undicesima batteria. Anche per queste le chiedo se ricorda questa attività svolta, se è stata regolarmente ultimata, collaudata e pagata. Sono peraltro allegate le fatture, che possono sollecitarle il ricordo.

*(La Difesa mostra in visione la documentazione in oggetto).*

---

TESTE F. ROTTSTEGER – Devo dire qualcosa sull'ordine 36671, di 4 milioni e 950. Questo in origine era un ordine di circa 16 milioni, che avevamo preso e poi è stato detto che non volevano fare in questo momento, allora già i lavori che avevamo iniziato come ingegneria, eccetera, ci hanno poi pagato. Però il lavoro stesso, come era l'idea, non è stato fatto.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi è stato pagato quell'ordine da 4 milioni e non dei 16?

TESTE F. ROTTSTEGER – Questo è stato pagato. Certamente, era nostro impegno che abbiamo avuto ed è stato regolarmente pagato.

AVVOCATO V. VOZZA – Ora vorrei affrontare con lei il discorso relativo alle nuove porte dei forni della batteria delle cokerie.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Quelli perlomeno forniti dalla sua azienda e le mostrerei intanto l'offerta della Carbotecnica, con allegata la specifica tecnica, nonché gli ordini numero 14460, del 23 maggio del 1997, avente ad oggetto sempre un sistema di chiusura dei forni coke delle batterie, costituito da 350 porte Thyssen Styl 8, ad autotenuta, con listello elastico, atto a garantire un limite di emissione che qui è riportato, nonché l'ordinazione numero 33281, del 7 settembre del 1999, avente ad oggetto nuovo sistema di chiusura forni a coke Batteria numero 11, riguardante sempre porta di chiusura forni a coke ad autotenuta, con listello elastico AZ, eccetera. Ora le mostro quindi, relativamente a questa attività, la vostra offerta, che include la specifica tecnica e le due ordinazioni che le ho citato.

*(Il teste prende visione della suddetta documentazione).*

TESTE F. ROTTSTEGER – Io confermo che noi abbiamo fornito queste 350 porte e voglio aggiungere ancora una cosa. In quel momento, nel 1997 tutte le porte esistenti perdevano gas ed era una cosa urgentissima, probabilmente anche da tempo fa era urgente, rinnovare queste porte. Questo fatto stesso ha dato di colpo una notevole miglioria nelle batterie stesse, questo era un fatto. Noi abbiamo fatto questi lavori, fornito, è una fornitura praticamente, non impianto, era una fornitura per migliorare le condizioni in batteria. Tutti e due, confermato.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene. Ora vorrei invece affrontare il discorso riguardante la nuova batteria di forni a coke, la numero 12.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Le mostro l'offerta e la specifica tecnica, se la riconosce. No, gliela

devo ancora mostrare.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Nonché gli ordini con le allegate fatture. L'ordinazione è la numero 23703, del 23 giugno del 1998 e la numero 49116, del 21 dicembre del 1999, che hanno ad oggetto proprio la realizzazione di questa nuova batteria di forni a coke, è la numero 12.

*(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).*

TESTE F. ROTTSTEGER – Confermo anche questo ordine, era un grande lavoro per noi e senz'altro un lavoro molto importante anche per Italsider, perché era una nuova batteria di nuova concezione, concezione tecnica, che ancora funziona e dà ottimi risultati.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene. Anche in questo caso ovviamente conferma che è stato il lavoro interamente pagato?

TESTE F. ROTTSTEGER – I lavori sì, sono stati effettuati anche in tempo regolare, sono fatturati, pagati, tutto a posto.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene. Ora vorrei parlare con lei del nuovo impianto di desolforazione del gas coke.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Le mostro in proposito la vostra offerta corredata di specifica tecnica, nonché l'ordinazione numero 14459, del 19 maggio del 1997 e l'ordinazione 7583, del 17 febbraio del 2000. Se anche in questo caso mi può riferire, o meglio, alla Corte può riferire se è stato un impianto effettivamente realizzato, collaudato e pagato.

*(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).*

TESTE F. ROTTSTEGER – Anche qui posso confermare tutto. Vorrei aggiungere una cosa, se lei avete nel 1997 praticamente erano le prime cose più urgenti per risolvere qualcosa nell'ambito della batteria, della cokeria, perché là c'era la cokeria che doveva essere messa a posto, ma anche il trattamento gas, che in tutta Europa avevano un trattamento con una desolforazione, soltanto a Taranto non c'era, allora questo è stato poi ordinato a noi, questo impianto, abbiamo fatto tutto quell'impianto nel giro di due anni. Confermato anche questo, fatto, collaudato, pagato.

AVVOCATO V. VOZZA – In ultimo affrontiamo l'ammodernamento degli impianti dei sottoprodotti della cokeria, le mostro la specifica tecnica, l'ordinazione numero 21023, del 14 ottobre del 1996 e l'ordinazione numero 21336, del 10 maggio del 2000.

Quest'ultima ha ad oggetto la colonna di distillazione, la prima l'ammodernamento e messa a standard dell'impianto sottoprodotti di cokeria.

*(Il teste prende visione della documentazione in oggetto).*

TESTE F. ROTTSTEGER – Perché non avevo nel mio elenco questo, comunque ricordo che anche questo è un lavoro, era prima di tutto - praticamente - questo lavoro.

AVVOCATO V. VOZZA – E conferma che è stato effettivamente realizzato, collaudato e interamente pagato?

TESTE F. ROTTSTEGER – Certamente.

AVVOCATO V. VOZZA – Io la ringrazio, per ora ho terminato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altri difensori che devono esaminare il teste o controesaminare? Neanche. Il Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO – Un chiarimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

### **CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO**

P.M. M. BUCCOLIERO – Buongiorno, signor Rottsteger.

TESTE F. ROTTSTEGER – Buongiorno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, con riferimento agli interventi che riguardano - da quello che ho capito - testate piedritti, poi le parete di riscaldamento, i piani di carica.

TESTE F. ROTTSTEGER – Non ho capito.

P.M. M. BUCCOLIERO – Piani di carica.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, questo tipo di interventi, una volta effettuati, che vita tecnica hanno prima di richiedere una sostituzione o un intervento di ammodernamento, di adeguamento, di manutenzione?

TESTE F. ROTTSTEGER – Dipende molto dalla gestione, naturalmente, della cokeria. Anche se è una batteria forno a coke nuovo, se non si va, va sempre gestito in modo regolare, altrimenti si rompe abbastanza presto. Se si trattano bene questi tipi di impianti, come quando sono nuovi, si può dire che sono 20/25 anni. Una volta – comunque - in riparazione, perché la riparazione in sé stessa è una riparazione, non è l'originale, può anche... Perché non è fatto eventualmente tutto bene, può essere anche velocemente rifatto, però normalmente si pensa che sui dieci anni si può fare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Tenerli?

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì. O si può anche... Dico un'altra cosa: quando si fanno questi lavori? Quando sulla batteria forni a coke si vede che c'è qualche difetto, allora dice: "Prima che rifaccio tutta la batteria, che costa certi soldi, cerco di fare soltanto le testate, che costano molto meno e posso andare avanti con i lavori". Questo, per questo motivo sono state fatte anche queste riparazioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, dai refrattari dei forni lei sa se c'è un primo livello, un secondo livello e un terzo livello, oppure è un unico livello?

TESTE F. ROTTSTEGER – In che senso livello, di qualità?

P.M. M. BUCCOLIERO - No, no, proprio come profondità del forno, c'è un primo livello, poi più giù un altro livello e un altro ancora?

TESTE F. ROTTSTEGER – Un forno che...

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, voi avete fatto integralmente i refrattari del forno?

TESTE F. ROTTSTEGER – Ah, sì, sì! Ho capito.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non so se sono stato chiaro.

TESTE F. ROTTSTEGER – Ho capito. Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per tutta la profondità del forno?

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì, diciamo per tutta la profondità del forno, credo che qui siano 18 metri. Prima parlavano di ordini che avevamo avuto per rifacimento della parete, questo vuol dire 18 metri, tutta una nuova parete, perché al centro – magari – era già bucato o qualcosa. Poi, quelli in riparazione che sono stati fatti dopo, cosa abbiamo fatto? Viene fatto un controllo visivo, fino a dove è necessario riparare. Perciò può essere, possono essere due piedritti si chiamano, o quattro piedritti, fino a sei, sette piedritti e vuol dire la profondità questo, la profondità del forno. Viene deciso a vista, si vede, viene segnato, vengono fatti disegni. "Questo forno ha questo difetti, qui conviene che dobbiamo fare a sei piedritti". Le riparazioni sono differenti, a seconda di quello che si vede in quel momento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi voi avete fatto anche degli interventi – come dire – parziali, ma dico in una maniera generica, non sostituendo tutti i refrattari, in alcune circostanze?

TESTE F. ROTTSTEGER – Non è generica, è parziale per...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Pubblico Ministero, mi perdoni, c'è opposizione a questa domanda, perché il teste è stato molto preciso, ha parlato prima del rifacimento integrale e poi dopo ha detto: "Sulla base di un esame visivo, si verificava laddove il refrattario era da sostituire e si sostituiva quello". Quindi è stato precisissimo il teste.

P.M. M. BUCCOLIERO – Infatti, questo stavo dicendo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, ma lei sta rifacendo una domanda partendo da

presupposti diversi, invece ha detto esattamente questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è ammessa la domanda. È consequenziale alla prima.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ha già risposto su questo tema e il Pubblico Ministero gli chiede: “Eh, ma allora non avete fatto l’integrale?”. Ha spiegato perfettamente quello che hanno fatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora non l’ho detto. Quindi avete fatto anche degli interventi parziali? Questa è stata la domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Oltre al rifacimento?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma l’ha detto!

TESTE F. ROTTSTEGER – Ma certo! Non è un intervento parziale, è quello che viene deciso dopo un collaudo, tutta la batteria delle pareti e poi diventa decisione, fino a lì viene riparato. Questo è un lavoro complessivo poi.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro. Senta, per quanto riguarda invece le porte dei forni, lei ha memoria di quanto è durato il vostro intervento fino alla sostituzione delle 350 porte, credo.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì, 350 porte.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che la sua azienda ha sostituito.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ricorda quando è iniziato l’intervento e quando è terminato?

TESTE F. ROTTSTEGER – L’ordine era del 1997, se non sbaglio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, 1997.

TESTE F. ROTTSTEGER – 1997, 350 porte e poi... Ora era 1997, qualche anno fa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE F. ROTTSTEGER – Credo nel giro di due anni. Credo, non sono sicuro, è da vedere la documentazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Comunque lei dice nel giro di due anni?

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì, credo di sì. Perché non è che sono soltanto... Prima le porte c’è la costruzione, poi le porte sono in ghisa, poi hanno ho tappo refrattario e tutto questo deve essere coadiuvato.

P.M. M. BUCCOLIERO - Certo, certo, perciò io facevo la domanda, più o meno i tempi in cui si è completato.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì, avevamo anche una certa fretta. Si può anche vedere sull’ordine, che avevo visto là, c’era il termine di consegna.

AVVOCATO V. VOZZA – Per aiutare il teste, visto che ha fatto esplicito riferimento, è l’ordinazione del 23 maggio 1997, il termine di consegna 15 novembre 1999. I due anni che aveva detto.

TESTE F. ROTTSTEGER – I due anni, ecco. Sì, più o meno. Noi abbiamo anche mantenuto.

Normalmente abbiamo sempre mantenuto le consegne.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi in due anni avete sostituito queste 350 porte?

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì, qualcuna prima.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, è chiaro. Per effettuare la sostituzione delle porte, i forni devono essere spenti?

TESTE F. ROTTSTEGER – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ah, ecco!

TESTE F. ROTTSTEGER – No, no.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi erano accesi o spenti quando avete effettuato questo intervento?

TESTE F. ROTTSTEGER – No, le batterie erano in normale funzione.

P.M. M. BUCCOLIERO – In marcia.

TESTE F. ROTTSTEGER - Le porte, non è una porta, è una chiusura, chiamiamola così, un tappo praticamente che viene... Il tappo esistente con una grande macchina viene tolto, con una macchina e poi...

P.M. M. BUCCOLIERO – Inserito quello.

TESTE F. ROTTSTEGER – Viene inserito il nuovo.

P.M. M. BUCCOLIERO – E questo si può fare con la batteria in marcia, con il forno acceso?

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì, sì. La differenza è... Vuole sapere per quale motivo? Le vecchie porte avevano un listello di guarnizione che era fisso e allora, per fare una buona manutenzione, dopo ogni sfornamento, si doveva avvicinare questo listello, con martello, eccetera, per mantenere tutto bene e le nuove porte erano elastiche. C'erano diversi tipi, è brevettato da noi, prima che davano l'ordine abbiamo fornito quattro porte per prova e poi è stato deciso: quelli vanno bene e hanno ordinato 350. Ma prima erano 4, per fare la prova se andavano veramente bene o no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei sa se c'è stata qualche altra azienda che ha fornito sempre porte elastiche all'Ilva di Taranto, per le cokerie?

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì. Per esempio, quando abbiamo dovuto fare questa prova, era invitata anche la concorrenza, la concorrenza erano – se mi ricordo ancora – giapponesi, “i Kio” (*fonetico*) e poi c'era... Erano altri, erano in totale tre aziende - credo - che avevano fornito per prova.

P.M. M. BUCCOLIERO - No, io dicevo se poi ci sono state altre aziende che hanno effettivamente fornito altre porte rispetto alle sue 350.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, è un fornitore, non è il capo area. Lui fornisce quello che gli chiedono.



P.M. M. BUCCOLIERO – Se lo sa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se lo sa.

TESTE F. ROTTSTEGER – No, non è così. Solo noi abbiamo, definitivamente solo noi. Ultimamente non lo so, ma in quel momento erano tutti nuovi e andavano bene.

P.M. M. BUCCOLIERO – Un'ultima domanda. La Batteria 12 voi l'avete - in sostanza - costruita ex novo? Cioè, da verde, da green, come si dice?

TESTE F. ROTTSTEGER – Dalla A alla Z.

P.M. M. BUCCOLIERO – La tecnologia utilizzata per questa Batteria 12 era diversa rispetto a quelle delle batterie preesistenti?

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – In che senso, ce lo può dire?

TESTE F. ROTTSTEGER – Aveva... Innanzitutto, quando sono state fatte le batterie vecchie, non si badava tanto, per esempio era molto meno (*parola incomprensibile*), diciamo che poi, anche come sistema, era ecologicamente diverso, per questo sono state fatte. Per spiegare il dettaglio, non mi metto perché posso dire qualche cosa che non è del tutto esatta. Comunque, era la nuova generazione di batterie forni a coke che abbiamo fatto, anche questa era una prova alla Thyssen di Duisburg, abbiamo fatto una nuova batteria di questo tipo, la nostra società e loro poi hanno visto che tutti i risultati, anche ecologicamente, erano molto meglio e perciò abbiamo distribuito nel mondo, uno di quelli era Taranto e poi dopo anche in molti altri paesi.

P.M. M. BUCCOLIERO – E l'avete fatta, da quello che ho capito, nel 1998?

TESTE F. ROTTSTEGER – Eh... Nel 1998 era l'ordine e la messa in marcia era a ottobre 2000.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene. Grazie Presidente, ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono domande dei difensori? Riesame, Avvocato?

AVVOCATO V. VOZZA – No, grazie.

### **DOMANDE DEL PRESIDENTE**

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, solo una precisazione. Lei ha parlato di questa batteria 12 che era nuova.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi costruita ex novo?

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mentre, per quanto riguarda le altre batterie, l'attività della sua azienda è consistita in un rifacimento integrale? In che cosa è consistita, detta in due

parole?

TESTE F. ROTTSTEGER – In due parole, no, no, la nostra azienda è interessata a fornire nuove tecnologie, nuove batterie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo è avvenuto nell'arco di due o tre anni, dal 1997 al 2000, va bene?

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La fornitura principale.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In che cosa è consistita l'attività? Questa fornitura in che cosa è consistita: nel rifacimento?

TESTE F. ROTTSTEGER – No, no, di rifare una nuova batteria. Lei ha un prato verde diciamo, deve fare tutte le fondazioni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per tutte le batterie?

TESTE F. ROTTSTEGER – No, solo per questa, Batteria 12.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, per le altre in che cosa è consistita la vostra attività per le altre?

TESTE F. ROTTSTEGER – Per le altre abbiamo anche fatto lo stesso, ma tanto tempo fa. La prima batteria era nel 1964.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, però parliamo di questo periodo. Lei ha iniziato a lavorare con l'Ilva, l'Ilva dei Riva nel 1997.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Più o meno il rapporto è durato sino al 2000, di queste forniture.

TESTE F. ROTTSTEGER – Per la...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per la cokeria?

TESTE F. ROTTSTEGER – Non per la cokeria, per la batteria.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per la batteria. In che cosa è consistita la vostra attività in questi anni? Cioè, detto in parole semplici, lei dice green, dal nulla, o le avete?

TESTE F. ROTTSTEGER – No, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un revamping?

TESTE F. ROTTSTEGER – No, revamping, mantenimento dell'esistente. Questo vuol dire che dove c'erano perdite di gas, sempre analisi per ogni forno, poi messo tutto in un elenco, dove ci sono riparazioni da fare e poi veniva deciso il sistema come poteva essere riparato, là ci sono vari sistemi e in più, poi, abbiamo applicato questi sistemi per mantenere più a lungo. Naturalmente, poi, nel frattempo, vedo che sono... Avevano bisogno di più coke, allora hanno ordinato un'altra batteria, era la batteria numero 12, perché in previsione era di fermare qualche batteria vecchia, che era irreparabile. Perché

le prime batterie erano del 1964.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Lei ha distinto – non so chi le ha fatto una domanda – la durata di questi impianti.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha distinto tra una batteria coke nuova e una batteria, invece, dopo un rifacimento.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A queste batterie che voi avete trattato, non la 12, le altre.

TESTE F. ROTTSTEGER – Riparato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Riparato, avete fatto un rifacimento quasi integrale.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A quali di queste due categorie la iscrive come durata dell'impianto: quella a 20/25 anni o 10 anni?

TESTE F. ROTTSTEGER – No, è più...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché lei ha distinto queste due ipotesi, però in realtà queste opere che avete fatto non si possono ascrivere né ad una ipotesi e né forse totalmente all'altra.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì, è una riparazione che va sempre controllata, innanzitutto, però uno spera che almeno... Si fa la riparazione, già che è una batteria nuova, ha magari 25 anni e anche 30. Allora, già ha 30 anni di vita, poi si fa una riparazione che costa anche molti soldi, invece così possiamo ancora farla lavorare per altri 10 anni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, all'esito del vostro intervento, le batterie altri 10 anni avevano più o meno di vita?

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo per essere chiari.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì, sì, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altre domande?

AVVOCATO V. VOZZA – Sì. Presidente, in conseguenza alle sue.

**RIESASME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA**

AVVOCATO V. VOZZA – Anche per chiarire, quando si parla di 10 anni di vita della batteria, significa che dopo 10 anni era opportuno un altro intervento, mi pare di capire.

TESTE F. ROTTSTEGER – Giusto.

AVVOCATO V. VOZZA – Mentre il primo ha un tempo molto più lungo, è corretto?

TESTE F. ROTTSTEGER – Corretto, sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Questo nella media, poi dovremmo analizzare intervento per intervento.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì. Diciamo che queste riparazioni sono da 20, senz'altro, mantiene tutto, però non si può dire esattamente quanto tiene. Si tratta di un blocco refrattario, con silice. È sempre in movimento un forno di batteria, perciò piccole cose, temperature, possono già rovinare qualche cosa. Perciò è difficile dire. Qui in Italia abbiamo batterie forni a coke che hanno – per esempio – 50 anni, che sono al Cairo, sopra a Savona, da 50 anni. Perciò lavorano in modo diverso, ha più tempo di distillazione, perciò hanno più tempo per mantenere.

AVVOCATO V. VOZZA – Un'ultima cosa. Io ho visto che spesso nelle ordinazioni viene anche specificata la prestazione che deve risultare dopo il vostro intervento. Per esempio, per le porte anche in termini ambientali. Quando lei ha confermato l'ordine, ha detto che è stato collaudato e pagato, vuol dire che quell'intervento risponde a quella prestazione contrattuale?

TESTE F. ROTTSTEGER – No.

AVVOCATO V. VOZZA – Era quello il collaudo, sostanzialmente?

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Verificare...

TESTE F. ROTTSTEGER – Ogni...

AVVOCATO V. VOZZA – Finisco. Perché noi abbiamo appreso che normalmente avveniva la consegna dell'impianto e c'era una tranche di pagamento, oltre tutti gli stati di avanzamento lavori.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Il saldo - e me lo dice lei se anche nel suo caso era così - era a 60 giorni dal collaudo e non dalla consegna.

TESTE F. ROTTSTEGER – Sì, giusto, corretto.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi, tra la consegna e il collaudo intercorreva un certo tempo in cui si verificava che l'opera, la macchina, l'apparecchiatura, l'impianto, rispettasse i requisiti delle prestazioni richieste. È corretto, ho inteso bene dalla lettura?

TESTE F. ROTTSTEGER – È così. Questo è valido per tutti gli impianti.

AVVOCATO V. VOZZA – Perfetto. E quando lei conferma quindi l'effettiva realizzazione di quell'ordine e il collaudo, come ci ha detto per ogni ordine, conferma quindi che il collaudo ha dimostrato il raggiungimento di quelle prestazioni.

TESTE F. ROTTSTEGER – È giusto.

AVVOCATO V. VOZZA - Anche ambientali, è corretto?

TESTE F. ROTTSTEGER – Anzitutto anche ambientali. Specialmente per le porte, voglio

ripetere, mi ricordo bene, ero presente quando abbiamo fatto il collaudo come erano le porte vecchie e come erano le porte nuove, praticamente. Un collaudo per ogni porta abbiamo fatto, anche per dare il risultato corretto e giusto, perciò hanno tutti visto che era un vantaggio notevole.

AVVOCATO V. VOZZA – Lei ha parlato ovviamente, quando ha risposto alle domande anche del Pubblico Ministero, dice: “Ovviamente anche lo stato di salute – per così dire – di ogni apparecchiatura dipende da come la si conduce”.

TESTE F. ROTTSTEGGER – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA – Immagino che questo riguardi anche dalla manutenzione che si fa e come si fa, immagino?

TESTE F. ROTTSTEGGER – Certo.

AVVOCATO V. VOZZA – Incide chiaramente sulla tenuta dell’opera, è corretto?

TESTE F. ROTTSTEGGER – È corretto. Noi anche là diamo un elenco di cosa si deve fare, come si deve trattare e poi controlliamo anche che viene fatto in un certo modo. Noi abbiamo sempre il nostro personale. Durante tutta questa opera c’era anche il nostro personale presente, durante il collaudo e anche appena in marcia, fino al collaudo, in modo tale che tutto il personale è al corrente di cosa si deve fare.

AVVOCATO V. VOZZA – Cioè, con questo devo intendere che il suo personale, quindi, istruiva - per così dire - il personale dell’Ilva?

TESTE F. ROTTSTEGGER – È giusto.

AVVOCATO V. VOZZA – Sulla conduzione corretta e sulla manutenzione corretta di quello che avevate fornito, è corretto?

TESTE F. ROTTSTEGGER – Questo è corretto.

AVVOCATO V. VOZZA – Grazie, io ho terminato Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. La ringraziamo, può andare.

TESTE F. ROTTSTEGGER – Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Salve.

TESTE F. ROTTSTEGGER – Grazie.

***Non essendoci ulteriori domande, il Teste viene licenziato.***

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Avvocato ha chiesto l’acquisizione della documentazione sottoposta al teste?

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, Presidente, di tutta quella mostrata, che ho racchiuso in questa cartellina.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono osservazioni dalle altre parti, ne disponiamo

l'acquisizione. Avvocato e per quell'altro teste? L'abbiamo rinviato – abbiamo detto – a novembre. Se non ci sono altre questioni da discutere, l'udienza è rinviata al 22.

Il presente verbale realizzato secondo le specifiche tecniche contrattualmente indicate dal capitolato tecnico Consip ID 1406, fedele integralmente all'audio registrato, è stato redatto da NUOVI ORIZZONTI SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA.

Il presente verbale, prima dell'upload al Portale Web del Ministero della Giustizia, ai fini della certificazione finale del computo dei caratteri, è composto da un numero totale di caratteri (incluso gli spazi): 154.332

\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*  
\*

Tale verbale è redatto dall'operatore che pone la propria firma digitale in calce